

135

PADOVA

D. P.

135



A CURA DELL' ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
ANNO X • GIUGNO 1936 - XIV • LIRE TRE • CONTO CORRENTE POSTALE

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIA CATRAMI

AFFINI
CAPITALE L. 1.500.000 INTERAMENTE VERSATO

PADOVA

VIA TRIESTE, 50
CASELLA POSTALE 210

TELEFONO 20-098

**CATRAMI DISTILLATI PER APPLICAZIONE A CALDO
ED A FREDDO**

CATRAMI FLUSSATI

OLII DI CATRAME

PECI PER USI

INDUSTRIALI

FENOLO - CRESOLO - BENZOLI - TOLUOLO - XILOLO
NAPHTA SOLVENTE - CARBOLINEUM ALFA E BETA
OLII LAVAGGIO GAS PER BENZOLO E PER NAFTALINA
OLII RETTIFICATI PER INDUSTRIE - NAFTALINA GREGGIA,
PRESSATA A CALDO, SUBLIMATA IN SGAGLIE
HOLZCEMENT - VERNICI NERE AL CATRAME
DISINFETTANTI - INSETTICIDI PER USO AGRICOLO

IL PIÙ MODERNO

**E PERFEZIONATO STABILIMENTO PER LA RAZIONALE DISTILLA-
ZIONE DEL CATRAME CON LAVORAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI**

PADOVA

RIVISTA A CURA DELL' ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

Direttore LUIGI GAUDENZIO

Redattore GIORGIO PERI

ANNO X

GIUGNO 1936 - XIV

S O M M A R I O

Il Discorso della Vittoria - Il Discorso dell' Impero

G. - Il Salone e le Piazze

Padova e il Turismo

I fioretti di S. Antonio

La XVIII Fiera Triveneta

V. Marussi - Il Carbone dell' Arsa

Porto Marghera - La Mostra dell' Alluminio

P. Pedrotti - Un episodio di politica austriaca alla morte di Giovanni Prati

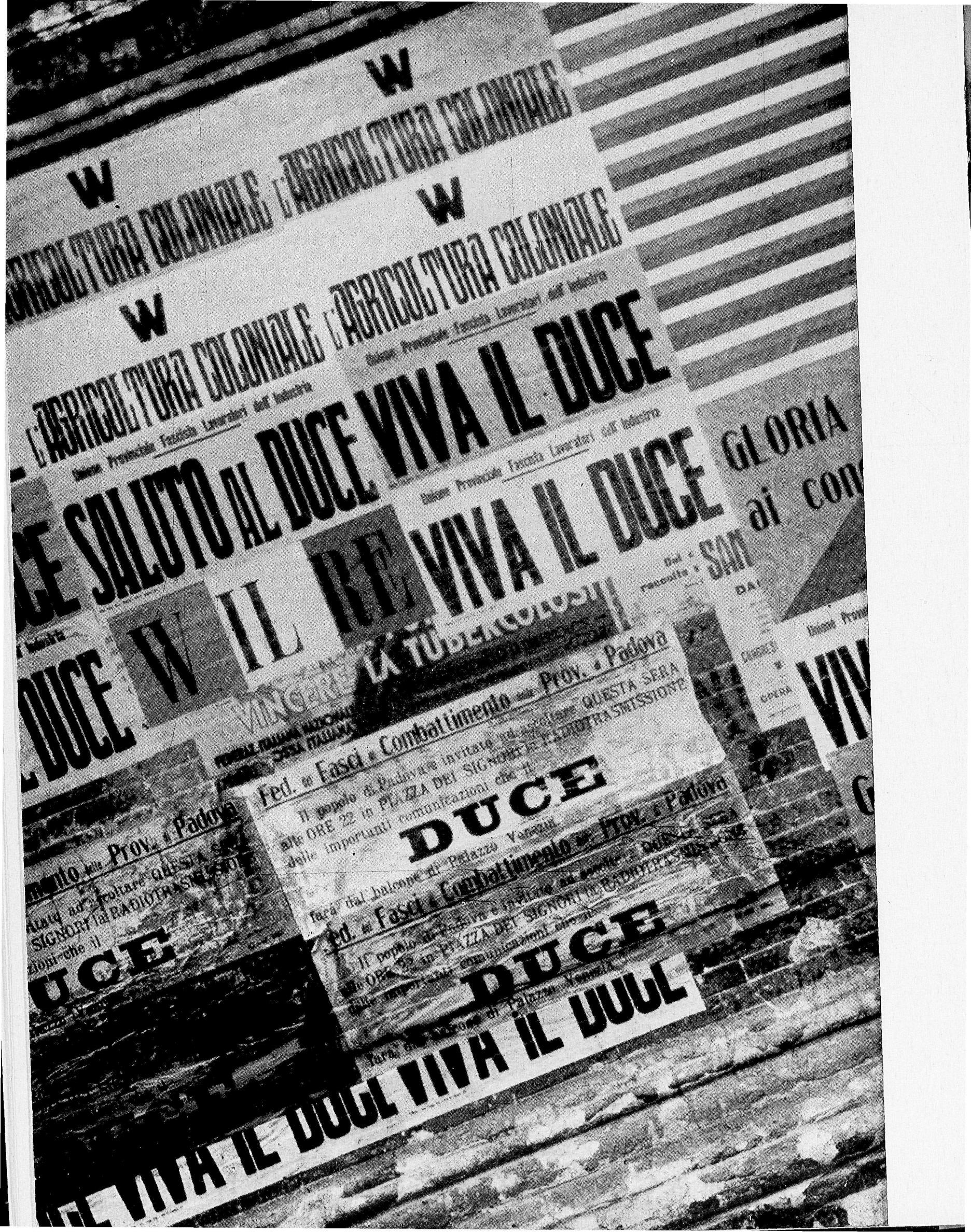
La Casa del Balilla di Padova

Varie

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
PRESSO IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL' ECONOMIA - VIA E. FILIBERTO - TEL. 22592

Un Fascicolo L. 3 - Arretrati L. 4





W

W

W

W

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

SALUTO AL DUCE VIVA IL DUCE

VIVA IL DUCE

GLORIA ai con

DUCE

W

IL

VIVA IL DUCE

Dal c
raccolta e SAN

DAI

Unione Prov

FEDERAZIONE ITALIANA NAZIONALE
GIUSEPPE

Fed. di Fasci e Combattimento - Prov. di Padova
Il popolo di Padova è invitato ad ascoltare QUESTA SERA
alle ORE 22 in PIAZZA DEI SIGNORI la RADIO TRASMISSIONE
delle importanti comunicazioni che si

DUCE

Fed. di Fasci e Combattimento - Prov. di Padova
farà dal balcone di Palazzo Venezia.

mento delle Prov. di Padova
stato ad ascoltare QUESTA SERA
SIGNORI la RADIO TRASMISSIONE
zioni che il

DUCE

Il popolo di Padova è invitato ad ascoltare QUESTA SERA
alle ORE 22 in PIAZZA DEI SIGNORI la RADIO TRASMISSIONE
delle importanti comunicazioni che si

DUCE

farà dal balcone di Palazzo Venezia.

VIVA IL DUCE

IL DISCORSO DELLA VITTORIA

Camicie nere della Rivoluzione, uomini e donne di tutta Italia, italiani e amici dell'Italia al di là dei monti e al di là dei mari, ascoltate!

IL MARESCIALLO BADOGLIO MI TELEGRAFA: OGGI, 5 MAGGIO, ALLE ORE 16, ALLA TESTA DELLE TRUPPE VITTORIOSE, SONO ENTRATO IN ADDIS ABEBA.

Durante i trenta secoli della sua storia l'Italia ha vissuto molte ore memorabili, ma questa d'oggi è certamente una delle più solenni.

Annuncio al popolo italiano e al mondo che la guerra è finita.

Annuncio al popolo italiano e al mondo che la pace è ristabilita. Non è senza emozione e senza fierezza che dopo 7 mesi di aspre ostilità pronuncio questa grande parola; ma è strettamente necessario che io aggiunga che si tratta della nostra pace, della pace romana, che si esprime in questa semplice, irrevocabile, definitiva proposizione: l'Etiopia è italiana. Italiana di fatto, perchè occupata dalle nostre armate vittoriose; italiana di diritto, perchè con il gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulle barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria.

Con le popolazioni dell'Etiopia la pace è già un fatto compiuto. Le molteplici razze dell'ex impero del Leone di Giuda hanno dimostrato per chiarissimi segni di voler vivere e lavorare tranquillamente all'ombra del tricolore d'Italia. Il capo e i ras battuti e fuggiaschi non contano più e nessuna forza al mondo potrà mai più farli contare.

Nell'adunata del 2 ottobre io promisi solennemente che avrei fatto tutto il possibile onde evitare che un conflitto africano si dilatasse in una guerra europea. Ho mantenuto tale impegno, e più che mai sono convinto che turbare la pace dell'Europa significa far crollare l'Europa.

Ma debbo immediatamente aggiungere che noi siamo pronti a difendere la nostra folgorante vittoria con la stessa intrepida ed inesorabile decisione con la quale l'abbiamo conquistata.

Noi sentiamo così di interpretare la volontà dei combattenti d'Africa, di quelli che sono morti, che sono gloriosamente caduti nei combattimenti e la cui memoria rimarrà custodita per generazioni e generazioni nel cuore di tutto il popolo italiano. E delle altre centinaia di migliaia di soldati, di Camicie nere, che in sette mesi di campagna hanno compiuto prodigi tali da costringere il mondo all'incondizionata ammirazione. Ad essi va la profonda e devota riconoscenza della Patria, e tale riconoscenza va anche ai centomila operai che durante questi mesi hanno lavorato con accanimento sovrumano.

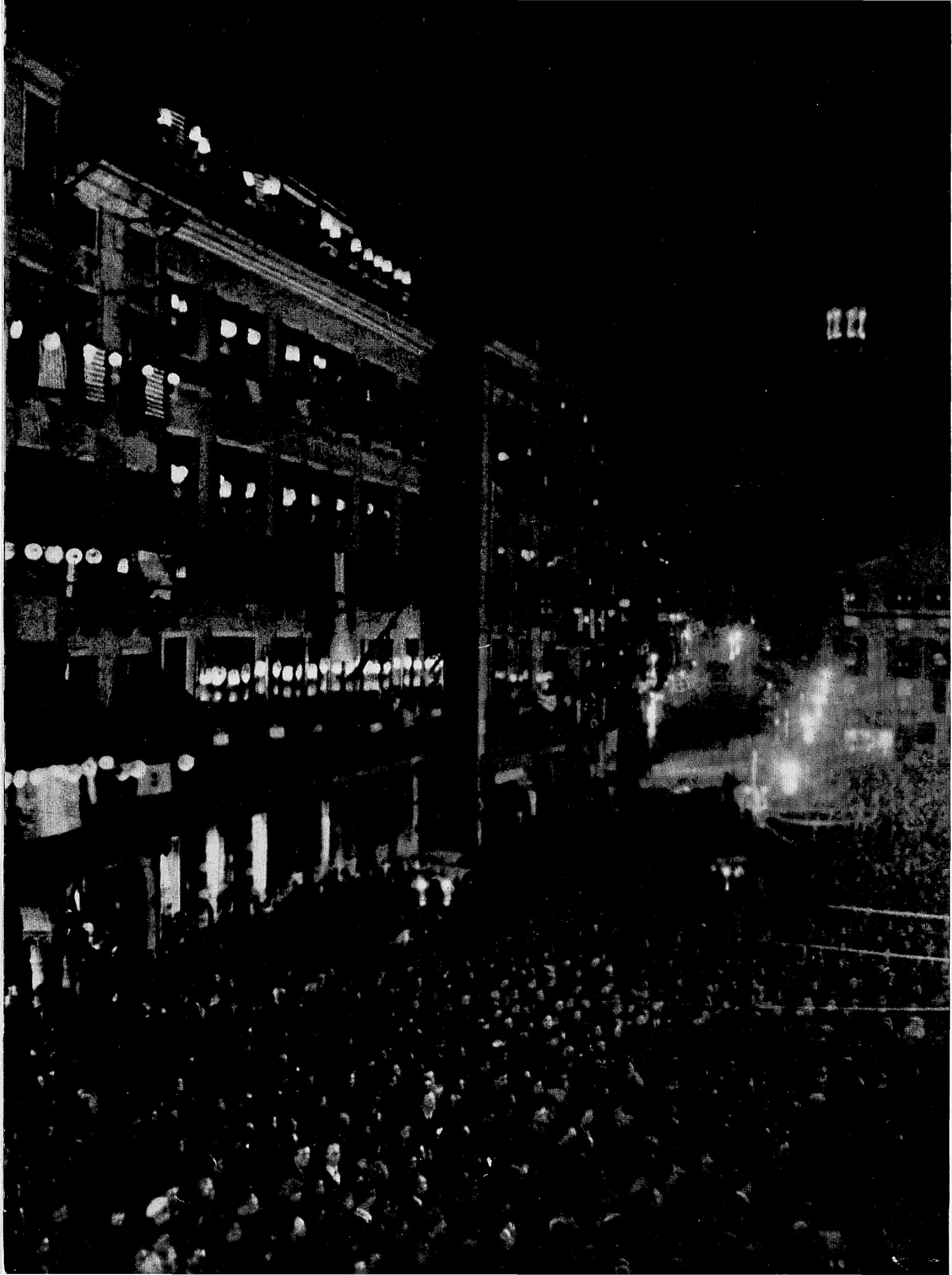
Questa di oggi è una incancellabile data per la Rivoluzione delle Camicie nere; e il popolo italiano, che ha resistito, che non ha piegato dinanzi all'assedio e all'ostilità societaria, merita quale protagonista, di vivere questa grande giornata.

Camicie nere della Rivoluzione, uomini e donne di tutta Italia!

Una tappa del nostro cammino è raggiunta. Continuiamo a marciare, nella pace, per i compiti che ci aspettano domani e che fronteggeremo con il nostro coraggio, con la nostra fede, con la nostra volontà.

VIVA L'ITALIA!

MUSSOLINI



IL DISCORSO DELL' IMPERO

**Ufficiali, Sottufficiali, Gregari di tutte le forze armate dello Stato in Africa e in Italia,
Camicie nere della Rivoluzione,
Italiani e Italiane in patria e nel mondo, ascoltate !**

Con le decisioni che fra pochi istanti conoscerete e che furono acclamate dal Gran Consiglio del Fascismo, un grande evento si compie : viene suggellato il destino dell' Etiopia, oggi, 9 maggio, quattordicesimo anno dell'era fascista.

Tutti i nodi furono tagliati dalla nostra spada lucente e la vittoria africana resta nella storia della Patria integra e pura come i gregari caduti e superstiti la speravano e la volevano.

L'Italia ha finalmente il suo impero : impero fascista, perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio romano ; perchè questa è la meta verso la quale durante quattordici anni furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani e gagliarde generazioni italiane ; impero di pace, perchè l'Italia vuole la pace per sè e per tutti e si decide alla guerra, soltanto quando vi è portata da imperiose, incoercibili necessità di vita ; impero di civiltà e di umanità per tutte le popolazioni dell' Etiopia. Questo è nelle tradizioni di Roma : dopo aver vinto, associare i popoli al suo destino.

Ecco la legge, o Italiani, che chiude un periodo della nostra storia e ne apre un altro come un immenso varco aperto su tutte le possibilità del futuro.

1. I territori e le genti che appartenevano all' Impero d' Etiopia sono posti sotto la sovranità piena e intera del Regno d' Italia ;

2. Il titolo di Imperatore viene assunto, per sè e per i suoi successori, dal Re d' Italia.

**Ufficiali, Sottufficiali, Gregari di tutte le forze armate dello Stato in Africa e in Italia,
Camicie nere,
Italiani e Italiane !**

Il popolo italiano ha creato con il suo sangue l' impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi.

In questa certezza suprema, levate in alto, legionari, le insegne, il ferro ed i cuori, a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell' impero sui colli fatali di Roma.

Ne sarete voi degni ?

Questo grido è come un giuramento sacro che vi impegna dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, per la vita e per la morte.

Camicie nere, legionari : saluto al Re !

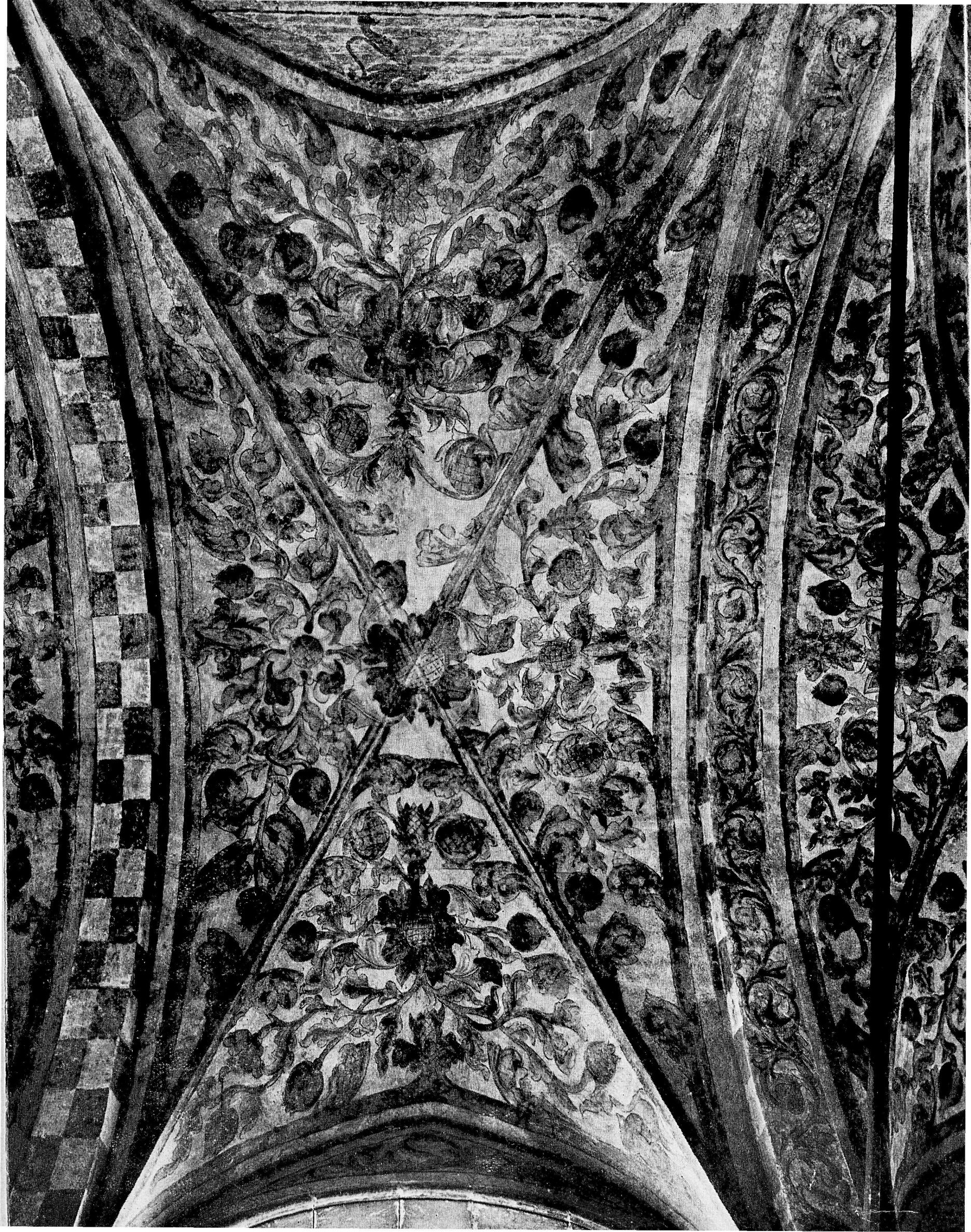
MUSSOLINI



LE PIAZZE E IL SALONE

Nel gennaio del 1935, in una mia monografia sui « Restauri e Restauratori nella Padova dell' ottocento », accennando alle vicende di certi lavori progettati nella fine del secolo scorso per la Sala della Ragione, mettevo in rilievo l'opportunità di una pulizia generale del Monumento. Non osavo tuttavia sperare che tale opera si sarebbe iniziata in così breve spazio di tempo. Si sa che in fatto di restauri d'opere d'arte si va generalmente per le lunghe: c'è sempre di mezzo la ragione finanziaria legata spesso alla necessità di opere più urgenti.

Fortunatamente, nel caso attuale, l'iniziativa del dottor Agostino Podestà di procedere ad un riassetto delle Piazze delle Erbe e delle Frutta, metteva subito in primo piano anche il problema di un restauro del Salone. Il Podestà comm. Guido Solitro accoglieva prontamente l'idea del Segretario Federale e l'Ufficio tecnico del Comune, assistito da una speciale Commissione presieduta dai due vice Podestà ing. Fabbrichesi e avv. Righetti, iniziava i suoi lavori. Non lievi le difficoltà d'ordine pratico per la trasformazione dei banchi di Piazza delle Erbe; ma alla fine i caratteristici ombrelloni, che conferiscono una nota così simpatica a Piazza delle Frutta si allinearono festosi anche su Piazza delle Erbe: forse un po' troppo festosi. Sarebbe stato preferibile infatti — come era idea degli iniziatori della trasformazione — che una sola tinta, per quanto vivace — dominasse sulla piazza. Ma l'opera è appena iniziata, e si può credere che con successivi ritocchi suggeriti dalla pratica e dal gusto, l'aspetto della Piazza andrà migliorando. Quello che intanto si è fatto è degno d'ogni elogio: ché con la trasformazione dei banchi si è pure dato mano ad altri provvedimenti, come liberar la Piazza da ingombri di pessimo gusto, sistemare la fontana Giusti con



la creazione di un cuscino d'acqua inteso ad evitare una debordazione che era tra l'altro pericolosa, specie durante l'inverno; installare infine potenti riflettori che illuminano la piazza e danno rilievo di notte, alla sua imponente bellezza.

Ma l'opera che desta ammirazione incondizionata e non lieve sorpresa fu il restauro praticato sulla loggia meridionale della Sala della Ragione.

Il progetto di restauro era sulle prime molto modesto: rimettere le pigne di pietra mancanti sulle balaustrate della loggia; sgomberar questa dalle lapidi e dai monumenti che nel secolo scorso si erano murati lassù senza alcun discernimento; scalcinare le pareti e ridarvi una tinta neutra che si rendeva necessaria dato lo stato pessimo degli intonaci.

Ma iniziati i lavori di scalcinatura, apparvero in luce degli affreschi a motivi ornamentali.

La sorpresa fu tanto maggiore in quanto nessun documento aveva mai lasciato supporre l'esistenza di quest'opera di decorazione. Ora, a scoperta avvenuta, può sembrar ovvio che quelli stemmi dipinti all'esterno negli archetti pensili della loggia prospiciente Piazza delle Erbe — che richiamano alla memoria quelli dipinti negli archetti esterni della chiesa di S. Niccolò — non potessero esser un'opera pittorica, isolata così, senza alcun legame con qualcosa di più vasto e sostanziale.

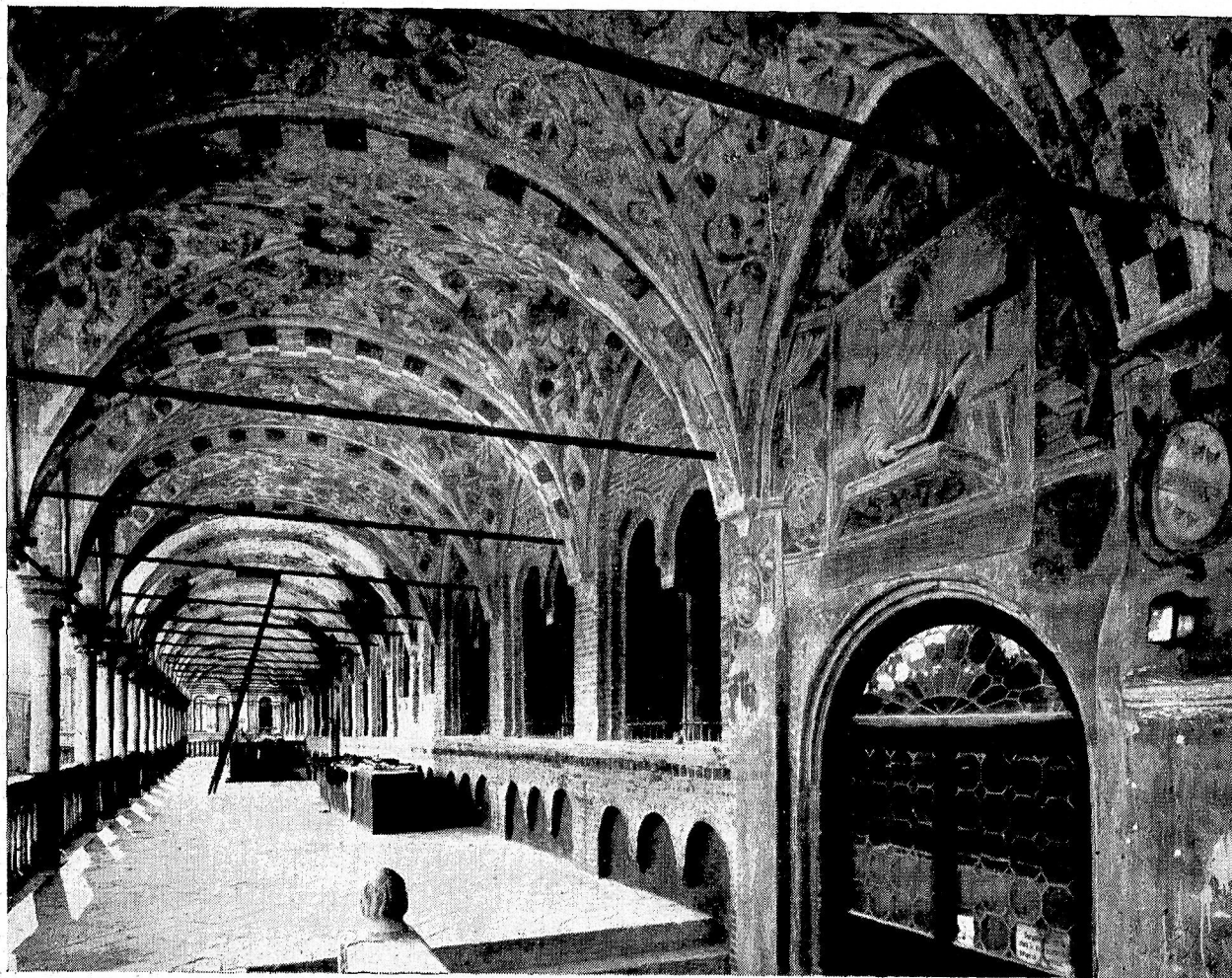
Così la decorazione della loggia spiega anche quella degli archetti esterni: decorazione notevolissima a motivi di melagrani e foglie di fattura larga e segno incisivo armoniosamente campiti nelle vele delle volte, distesa su tutte le crociere a mo' di pergolato festoso e arioso.

Quanto abbia guadagnato la loggia da quest'opera e dallo sgombero che s'è fatto delle lapidi e dei monumenti, e dal completamento delle balaustrate, e dalla venuta in luce di graziose dentellature in cotto, non occorre dire.

Molto resta ancora da fare: c'è tutta la loggia su Piazza delle Frutta che richiede una stessa opera di pulizia: si troveranno anche qui degli affreschi? Si sa che le due logge presentano nei particolari alcune diversità notevoli.

Nessuna traccia per esempio di decorazione negli archetti esterni: ciò che può far pensare che manchi anche la decorazione delle volte, e che l'opera d'ornamentazione si sia limitata alla loggia meridionale.

Ma la cosa verrà presto in chiaro. Giacchè non v'ha dubbio che, sia pur gradatamente, l'opera di restauro così felicemente iniziata procederà sino alla fine, e sarà completata anche — come è nei propositi della Podesteria — da una urgente opera di bonifica del «Sotto Salone».



(Fot. Gision)

I fregi della loggia occidentale del Salone, messi in luce in questi giorni per opera del Comune

E poichè siamo in tema di restauri d'opere d'arte, non possiamo non esprimere il nostro più vivo compiacimento per quanto l'Amministrazione comunale sta facendo anche nei riguardi della Loggia del Maggior Consiglio.

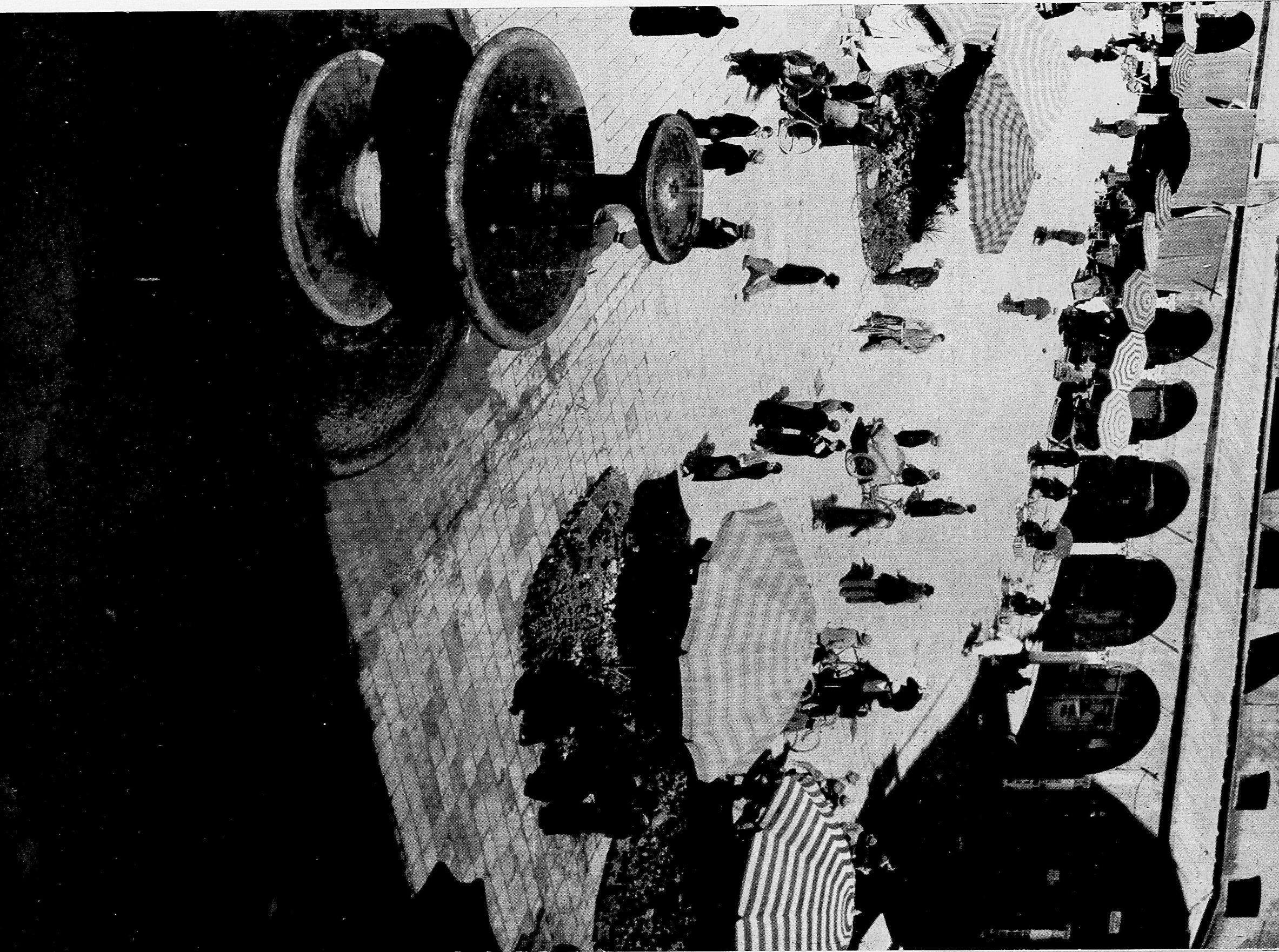
Più volte su queste pagine abbiamo denunciato le condizioni deplorabili del monumento di Piazza dei Signori.

Sarà merito veramente duraturo dell'Amministrazione Solitro aver provveduto anche alla risoluzione di questi problemi che non toccano soltanto il decoro ma benanche lo spirito della Città.

9.



(Fot. Gislou)





Cappella Scrovegni - Giotto - La fuga in Egitto (particolare)

Non ancora è fissato il programma per la celebrazione che l'anno venturo avrà luogo a Firenze, a Padova e ad Assisi per il sesto centenario dalla morte di Giotto; ma si può prevedere che essa assurgerà a manifestazione di alta importanza, ché Giotto è nome di fama universale e Padova ha la fortuna di possedere il suo più insigne e completo capolavoro. Una di quelle fame che non patiscono alti e bassi: basta controllare il numero dei visitatori alla Cappella Scrovegni per convincersi come l'arte del Maestro conservi intatto il suo fascino e costituisca per la nostra città uno dei più forti richiami. Tanto più che l'Arena è a due passi dalla Cappella Ovetari e dal Santo, e che Giotto, Mantegna e Donatello sono nomi da smuovere quanti, italiani e stranieri, abbiano, non diciamo il culto dell'arte, ma un minimum di cultura e di gusto o, in mancanza d'altro, di curiosità.

Uno straniero sintetizzando il suo giudizio su Padova esclamava: « E veramente una città felice: bastano alla sua fama e alle sue fortune il Santo e l'Università ».

Parlava dell'Università passando lento davanti al portone bronzeo del Bò, in un giorno di adunata goliardica, mentre le vie del centro andavano punteggiandosi di berretti rossi, bianchi, neri, verdi, turchini e canti festosi si levavano qua e là, e la nostra goliardia — ci si va avvicinando al numero imponente di 5 mila studenti, — dava uno di quelli spettacoli di giovinezza sana e gioconda che riconciliano con la vita e fanno spuntare un sorriso anche sulle mutrie più ferme.

Sul « Santo » aveva un'ammirazione anche più stupita: gli pareva meraviglioso che tanti secoli fossero trascorsi senza scalfire certe tradizioni: la festa annuale, per esempio, che richiama migliaia di pellegrini tra la basilica ed il Prato; il Prato che par creato apposta là, appena fuori del tempio, per le soste meridiane, e dove il popolo ama fluire ancora e stupire in quel piccolo paese delle maraviglie con la coda lunga dei banchi che si allineano fin dentro il corso principale.

«...In piazza delle Erbe e dei Frutti, le albergherie, zeppe, sono in pieno subbuglio: sul brulichio della folla schioccano a rompicapo le fruste; ci si sgola in serpe, si dà fiato al corno, per aprire un varco alle corriere traboccanti di Bologna, di Vicenza, di Udine e di Fusina. Ma la città non è ancora una fiumana di popolo: si galoppa sulle strade di Monselice, di San Bonifacio e al ponte di Brenta, mentre, alle porte, difilano le processioni de' villani, agghindati chi di rosso corbezzolo, chi di verde, chi di cremisi, o di bianco, tra cui s'impettiscono, tintinnanti di collane, le massaie, ch'han mocciano i marmocchi, prima di metter piede in città.

Festoni d'alloro, in cui s'alternano limoni e mandarini, s'inarcano dall'insegna all'architrave delle locande e delle taverne, tra l'agrifoglio e il mirto, sopra le mostre parate di fagiani e di lepri, fra cui troneggia la focaccia e l'oca, tra pine d'aranci e grappoli d'appassito di monte, accanto a filze di beccaccie e di castagne. V'è il capone rimpinzato di salsiccia e di mandorle, rallegrato di radicchio rosso e d'olive; le sogliole arrubinate di gamberi sopra un letto di prezemolo; i carciofi dimoiati nell'intingolo d'un cignaluzzo, rosolato a punto, col pugnaletto nella cotenna, la sua gorgieretta di lardo stocato di ginepro e l'arancio tra le zanne.

Il mezzo e lo spettacolo ghiotto han sortito l'effetto: nell'interno non v'è posto a peso d'oro: si sbraita tra il fumo delle frittelle e il sentor della braciola che strina, un sorso d'Aleatico, un piatto irraggiungibile: ci si rassegna, ci s'impazienta, si rissa pel conto, quando non si finisce, in danno dello scotto, a sgusciar di mano allo sbirro che custodisce la porta, sul quale ricomincia a sanguinare un cosciotto di stambecco, tra lo sganasciarsi di coloro che devono spuntinare all'aperto, con una fetta di pecorino, una mela o uno stecco brillantato di peperoni e di noci candite.

Nella piazza de' Signori, non v'è modo, tra la moltitudine previgente, d'insinuare uno spillo, perchè le torri han ripreso lo scampa-





(Fot. Giordani)

Fontana in Prato della Valle

nare, per l'ora che incalza, tra salve di mortaretti e rombo di colubrine. Le cortigiane muovono dall'Albarella, dall'Agnus Dei, dalla Meca; si formano, nelle adiacenze delle Fraglie, sotto gli stendardi de' Patroni i primi cortei. Dalle Boccalerie si diparte lo stuolo de' vasai, dai borghi della Paglia, delle Nogare, di San Michele e da Majo, s'avviano

ortolani e civaioi, piumati con una penna di gallo e una punta di paone; da Beverara, da Taschiero e dalla Calcarola di San Benedetto, procedono i mugnai, i pellattieri, i fornaciai.

Sulle piazze delle Legne, dei Cerchi e del Vino cantano legnaioli e bottai, sotto l'insegna del *Tino d'oro*. Ci si affretta dalle Hebrerie vecchie, dalle Cittelle, dalla Cattedra del Diavolo, dal Canton delle bugie, dal Fontico della Carta. Battilori, spadari, studenti, arsenallotti, drappieri, bombardieri, fabbri, rimessai sgorgano dietro la lizza nella piazza che rigurgita. Si vede la folla commuoversi da maretta, ondeggiare, urgere contro lo steccato, le alabarde, le groppe dei cavalli. Si vocia, s'impreca, si lavora di gomiti, si puntano i ginocchi, si fischia a richiamo. Sulla moltitudine s'agitano le manine de' bimbi sorretti, fremono banderuole, squillano sonagliere, rullano tamburelli, cròcidano nacchere. Le femmine strepitano; si spiffera, si trombetta, si canta, mentre alla spezieria della *Levata dell'Angelo* si salassa una massaia che soffoca e si benda un bifolco, ferito da una delle tegole, piovute da' tetti che formicolano.... »

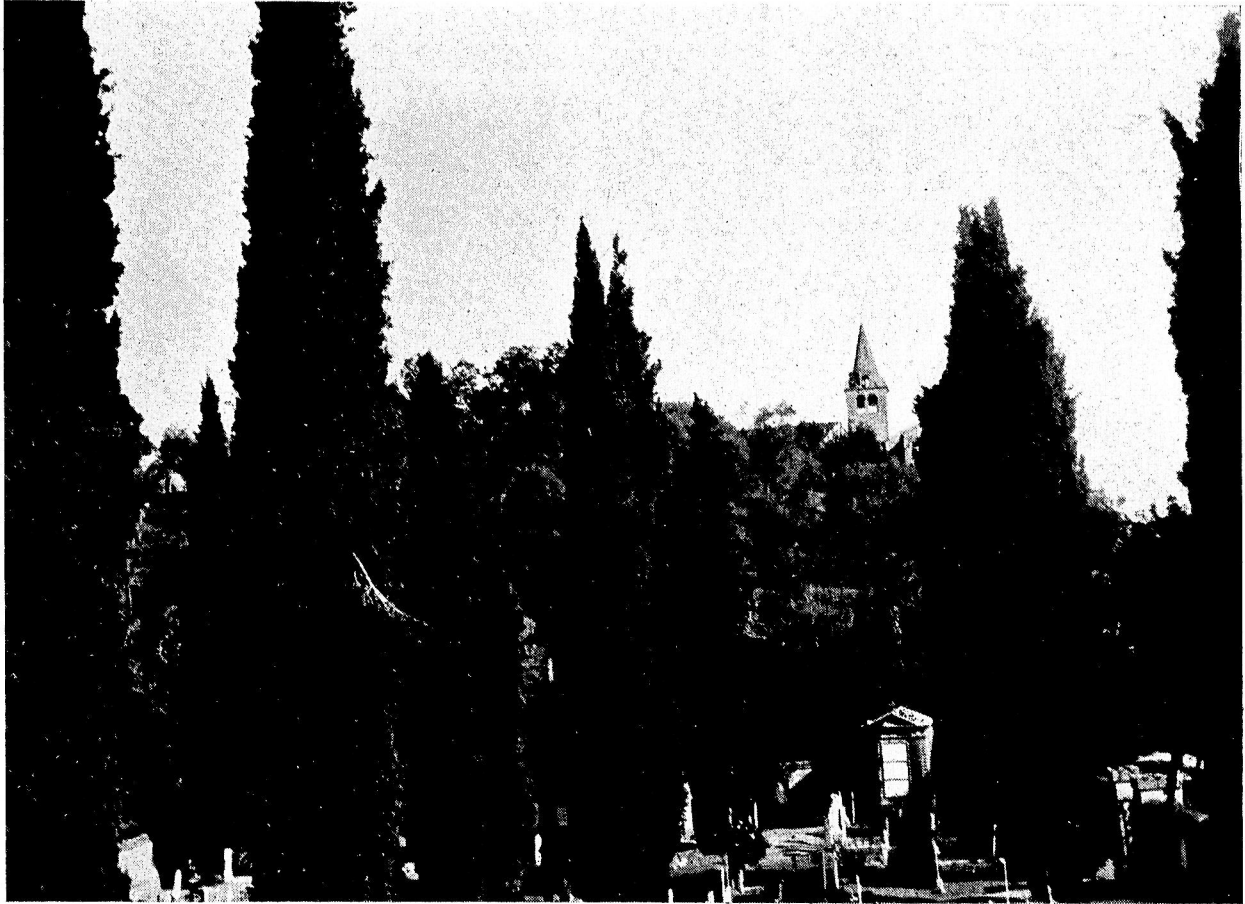
Il gusto del colore prende un po' la mano a chi si accinge ad evocare questi spettacoli del passato; ma è un fatto che Padova dovette essere grassa e ridanciana e accogliente. Come ora, del resto; manca, oggi, il rutilar dei costumi variopinti; ma non vi pare un segno significativo di umor gaio quel gran ventre di Padova del Salone: quel roseo e paffuto splendor di beccherie, e quelle esposizioni di selvaggina e quelle frutta che ridono dalle ceste turgide della piazza?

Quanto ad essere accogliente, lo dimostra la fedeltà con la quale italiani e stranieri calano su Padova dall'aprile all'ottobre.

A proposito, sanno i padovani che 19.000 viaggiatori sono stati tra noi con i soli treni popolari di giugno? Un successo che non si era verificato prima d'ora e che andrà completandosi con gli altri treni in programma. A questi viaggiatori vanno naturalmente addizionate le molte mi-



A b b a z i a d i P r a g l i a : C r i s t o M o r t o
(a f f r e s c o d e l l a s c u o l a d i B a r t o l o m e o M o n t a g n a)

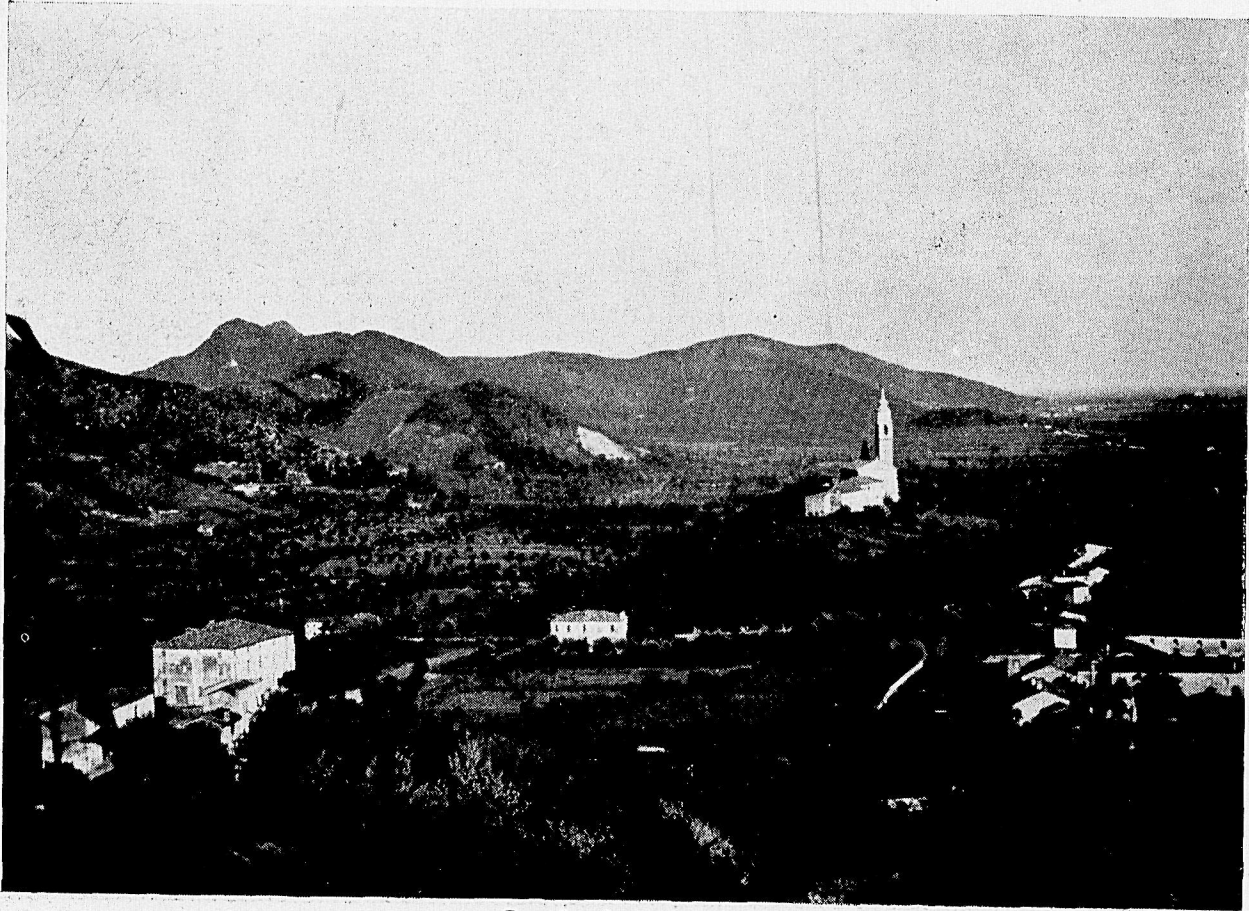


Torreglia

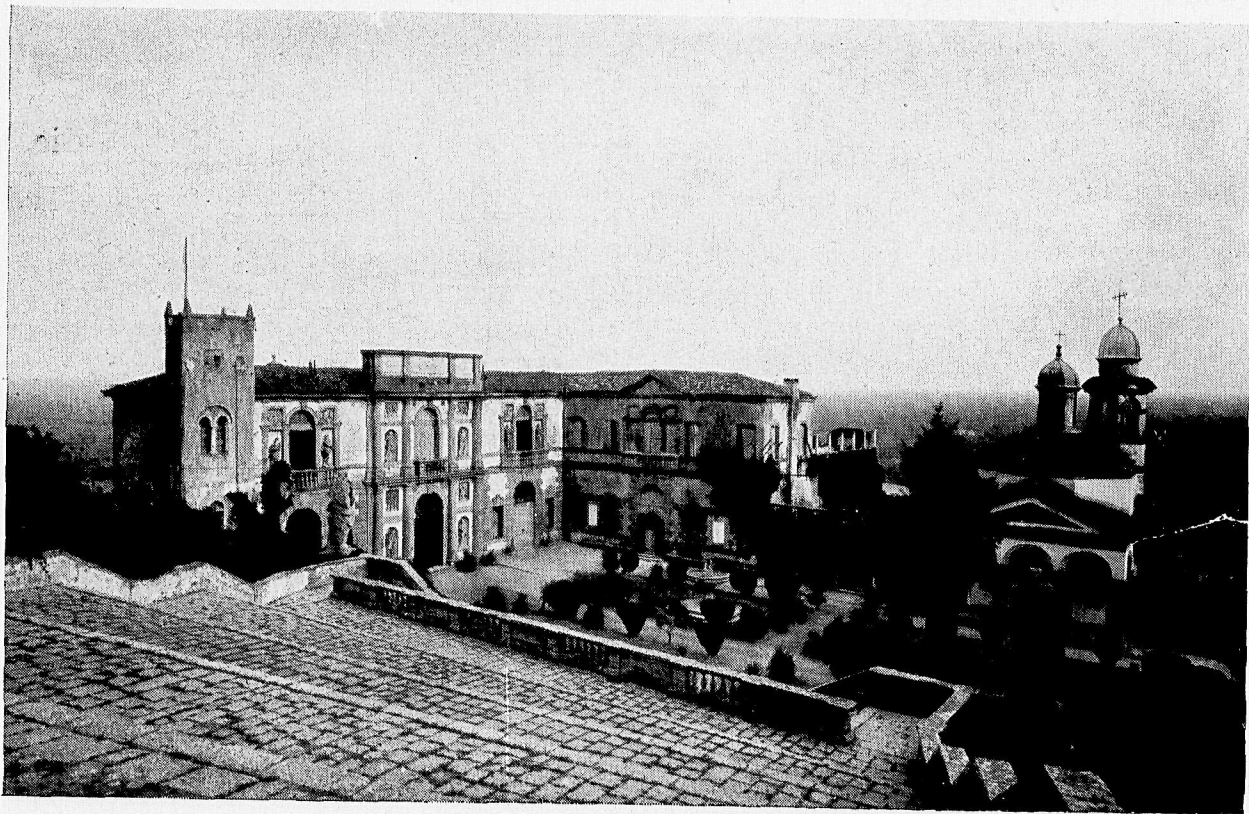
gliaia di quelli giunti a Padova da tutte le strade, per tutte le sue dieci porte. Dai quartieri rinnovati della Fiera, al Prato e alla Basilica Antoniana è stata per alcuni giorni un'ondata fluente d'umanità.

Le sanzioni? Domandatelo, per esempio, ad Abano Terme, dove pure le statistiche parlano chiaro: il numero dei curanti stranieri — per limitare la nostra attenzione a costoro — ha superato notevolmente quello degli anni scorsi. E Abano lo merita: si è rinnovata: si è fatta più gaia, più fresca, più bella; più perfetta la sua attrezzatura alberghiera e industriale.

Del resto con la istituzione dell'Ente Provinciale per il Turismo un nuovo fervore di iniziative anima anche gli altri centri di cura e di soggiorno degli Euganei.



G a i z i g n a n o



M o n s e l i c e



Luvigliano

Le « Pro Loco » di recentissima istituzione si dimostrano già vive : a Montegrotto Terme, a Torreglia e Luvigliano, a Galzignano, a Teolo. Non basta più ricordare nostalgicamente le antiche glorie dei nostri colli, e ridire i nomi del Petrarca, di Byron, di Shelley, ecc. : occorre lavorare, ed è quanto appunto stanno animosamente facendo anche le nostre « Pro loco » euganee.

Così anche questo giugno padovano si chiude brillantemente.

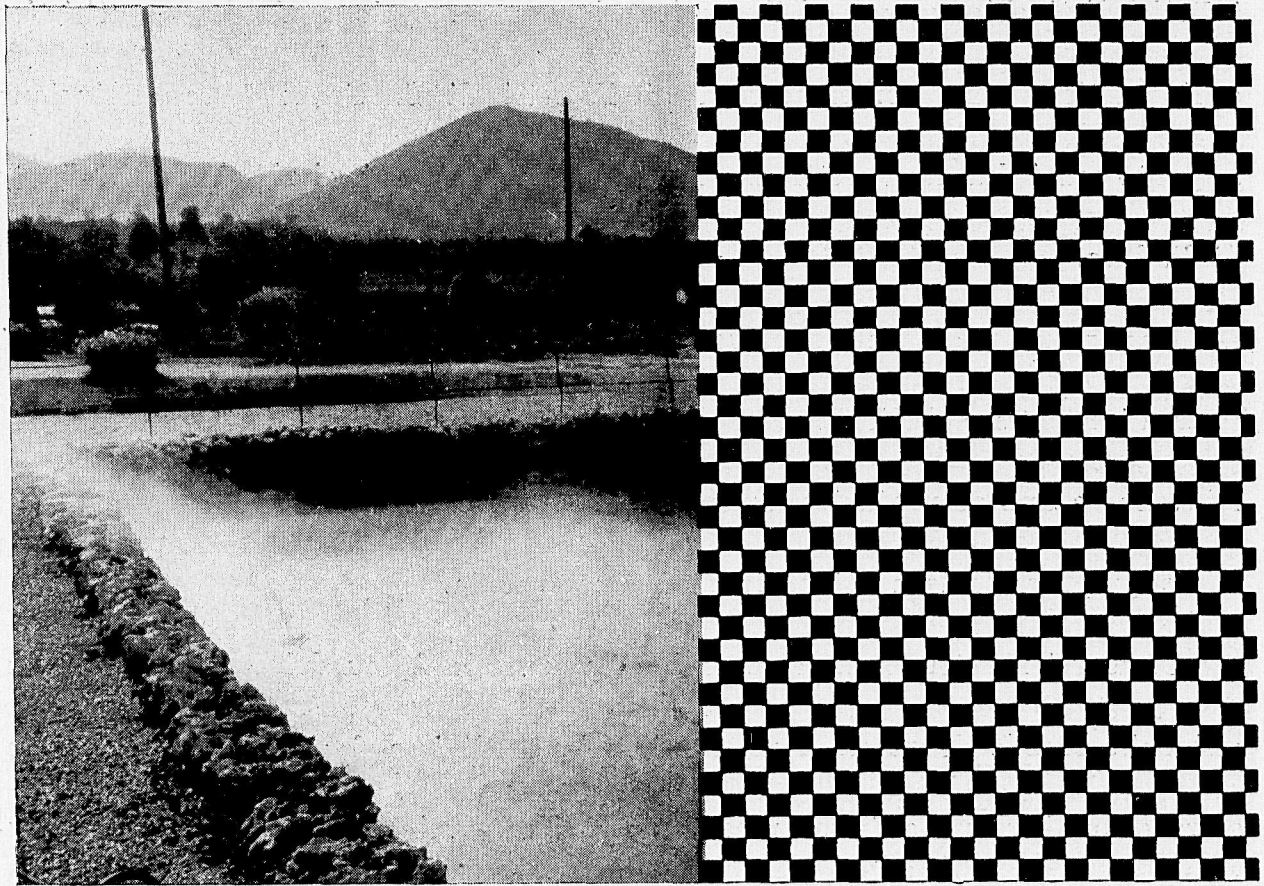
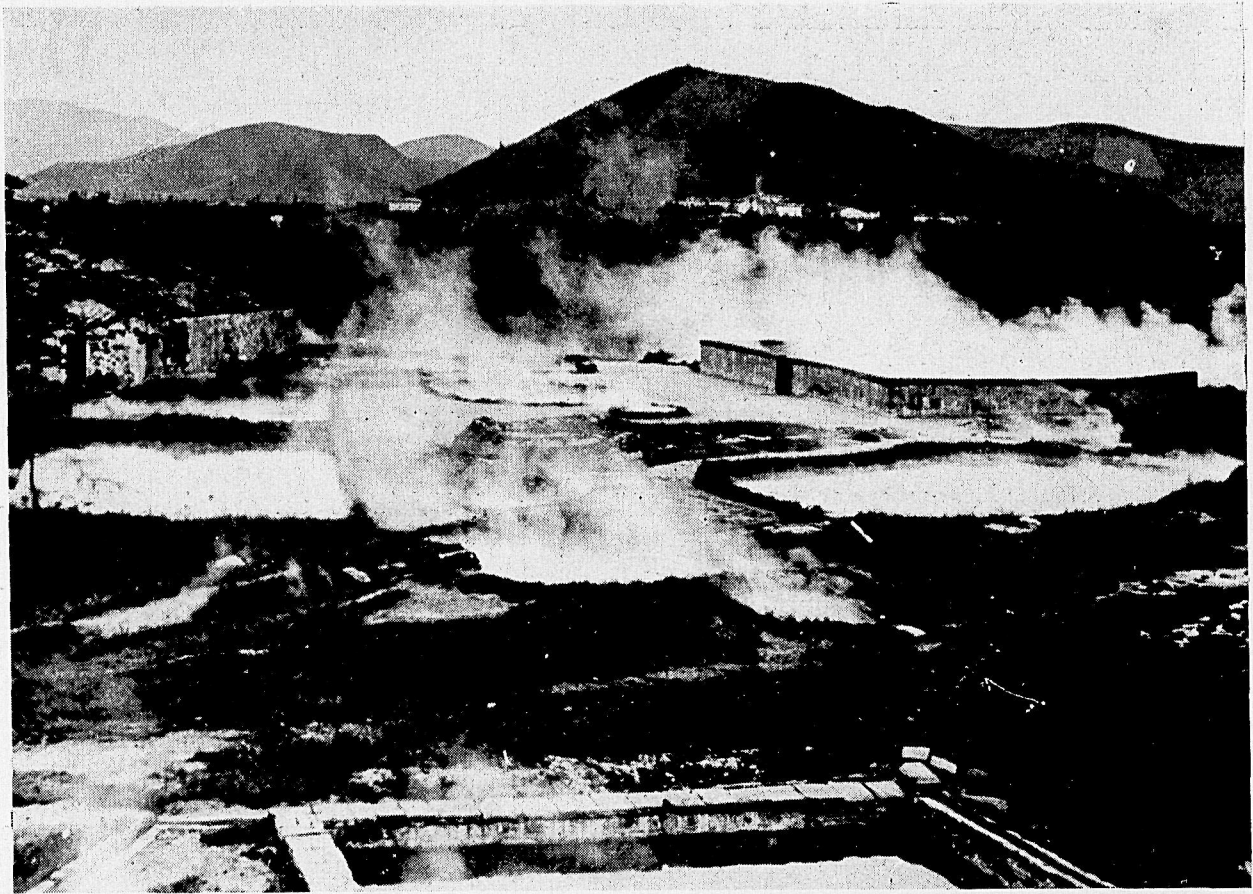
Si spegne sul cielo turchino che sovrasta ai bei quartieri di Via Nicolò Tommaseo, l'ultimo fuoco d'artificio ; l'ultimo baraccone spiante, in Prato della Valle, i suoi puntelli e ammaina le tele dai dipinti paradossali. Il lavoro riprende silenzioso, ma non meno fervido, alla conquista di altre tappe.

ABANO TERME

PADOVA



CHIEDETE INFORMAZIONI ALL'AZIENDA AUTONOMA DI CURA



A b a n o T e r m e - s o r g e n t i t e r m a l i

I FIORETTI DI S. ANTONIO

Per concessione di Padre Luigi Guidaldi, pubblichiamo un saggio dei « Fioretti di S. Antonio » rinvenuti dal giovane studioso alcuni anni fà in un incubulo veneziano di cui, a quanto risulta da ricerche attente fatte dallo stesso Guidaldi, esistono tre soli esemplari.

I « Fioretti di S. Antonio », volgarizzazione anonima della silloge latina che i Bollandisti chiamarono « Liber miraculorum », appaiono, dall'esame stilistico e linguistico, come contemporanei ai Fioretti di S. Francesco e cominciano appunto con i due capitoletti che, nei fioretti francescani, si riferiscono al Santo di Padova.

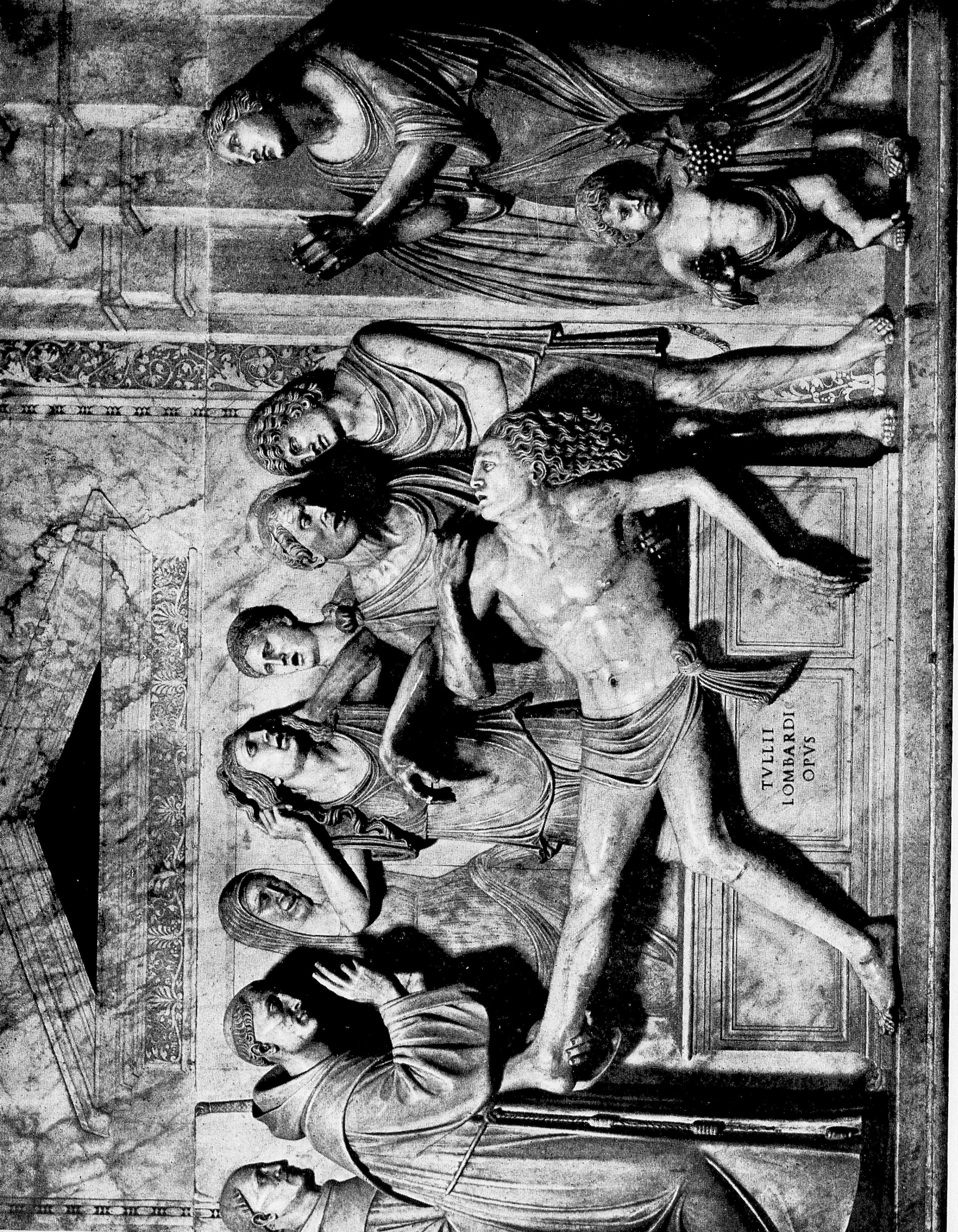
Una prima edizione popolare di questi Fioretti del Santo Taumaturgo è stata di recente pubblicata a cura dei Minori Conventuali del Santuario dell'Arcella; e una accurata traduzione inglese ha già avuto ottimo successo, mentre si sta preparando la versione in lingua spagnuola.

Come nei fioretti francescani si delinea soave la figura del Poverello sublime, così sullo sfondo di questi fioretti spicca la prodigiosa figura del nostro Santo, attraverso l'ingenuo e fresco racconto dell'ignoto volgarizzatore del *Liber miraculorum*.

COME PRESERVÒ UN FANCIULLO CHE ERA IN UNA CALDARA DE AQUA BOLLENTE

Uno giorno, venuto el beato Antonio a una certa villa, per casone de predicatione, una femina teneva el suo figliolo apresso la caldara per lagnarlo. Et vedendo lei che sancto Antonio voleva predicare, per fervore d'udirlo, come alienata de mente, credendo ponere el fanciullo nela cuna, poselo nella caldara; e, per freta, dimenticata del figliolo, correndo alla predica, lassòlo ivi.

Udita che l'ebbe la predica, ritornando a casa, fu adimandata delle vicine dove era el figliuolo suo. Or veniteli a memoria come l'havea lassato apresso el fuoco; [e] temendo luj esser brusato, incommenzò a descapigliarse e strazarse la faza e molto cridare sì essere misera. Et in freta venuta a casa, acompagnata da molte persone, ritrovò el bambino che zugava nella caldare, bogliendo molto l'acqua. Allora tutti chi erano presente, molto meravegliati vedendo el fanciullo nulla lesione havere, con alta voce tutti riferirono gratie a Dio e al glorioso sancto Antonio.



TULLII
LOMBARDI
OPVS

COME SANCTO ANTONIO RESANÒ
UNO CHE SE AVEA MOZATO EL PEDE

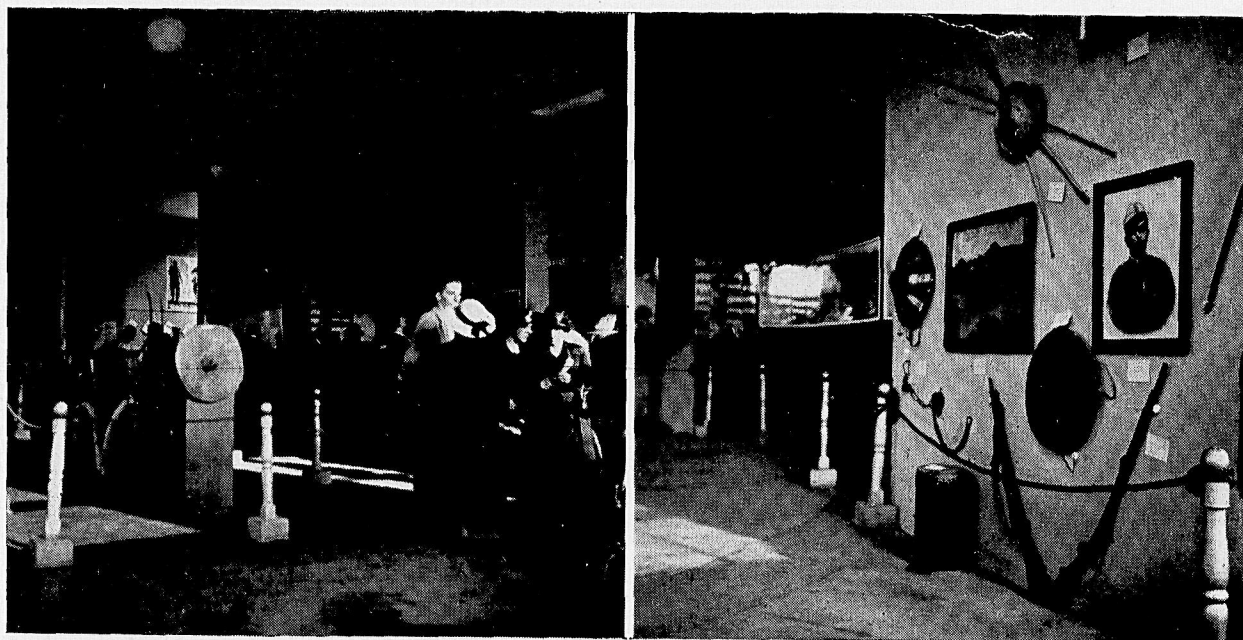
... Accadè una fiada che uno de Padoa, chiamato Leonardo, confessandose a l'homo de Dio, fra li altri peccati confessòli come havea percosso la madre sua col pede, per modo ch'ella cadète in terra. De che l'homo de Dio, in fervore de spirito, rigidamente reprimendolo, fra l'altre reprehensibile parole disseli: «El pede che bate el padre o la madre, incontinente deve esser mozado.»

Onde el semplice homo, non intendendo drectamente, et molto adolorato per la colpa e per l'aspra correctione che gli fece sancto Antonio, prestamente ritornò a casa e subito mozòse el proprio pede. Onde, andando per tuta la città el rumore de tanto piàcolo, cioè tanta scelerità e peccato, pervene a l'orechie de la madre de Leonardo, e lei, ritornata prestamente a casa, vedendo el figliolo così truncato e intesa ch'ella ebbe la casone, ondòsene a li frati cridando e lamentandose de fra' Antonio, lo quale per simel casone havea occiso el figliolo suo.

Onde el Sancto, scusandose legitimamente, incontinente vene da lui. E facto ch'el ebbe una devota oratione, coniungendo el pede a la gamba e facto el segno de la Croce, con le sacre mane ungendolo un poco de sopra, subito fo attaccato el pè a la gamba e consolidato, come si mai non havesse habuto male. Onde in qual luoco levòse l'homo molto allegro et sano, saltando e fazando festa, laudando Dio et sancto Antonio.



Mostra dei ricordi d'Affrica: La vetrina dove, con la divisa di Ras Mulughietà (prop. S. A. R. il Duca di Pistoia) sono esposti alcuni rari cimeli di proprietà Franchetti



Mostra dei ricordi d'Affrica: Un particolare della sala; a destra, la parete dei cimeli dell'eroico Col. Toselli



(Fot. Giordani)

S. A. R. il Duca di Genova accompagnato da S. E. Lantini e dalle Autorità di Padova, all'inaugurazione della Fiera

LA XVIII FIERA

Già nella XVI e nella XVII manifestazione, la Fiera di Padova aveva compiuto un progresso notevolissimo nella sua struttura, orientandosi verso quella specializzazione corporativa che le doveva imprimere una inconfondibile fisionomia, così da aggiornarla alle esigenze della rinnovata economia italiana.

Quest'anno la Fiera Triveneta, riconosciuto il suo carattere Na-

zionale, ha rinnovato i suoi sforzi ed ha teso le sue energie per inquadrarsi nel momento storico superato vittoriosamente dal Paese: Fiera « antisanzionista » venne definita, in quanto essa ha voluto contribuire alla dimostrazione dei mezzi e dei risultati volti a rendere l'Italia indipendente dall'estero, per risolvere il problema dell'autarchia economica.

Il compito, per quanto facilitato dall'intervento degli organismi ufficiali e dall'appoggio incondizionato del Governo, non era certo facile. Ma il consenso dei produttori è stato tale da assicurare il successo della manifestazione. Infatti i produttori italiani hanno voluto anche largamente partecipare al Concorso « 18 Novembre » destinato a mettere in luce gli sforzi di tutti quelli che, dalla data delle sanzioni ginevrine, hanno saputo contribuire efficacemente alla vittoria economica.

Come negli scorsi anni, la Fiera si riassume nelle quattro branche: Agricoltura, Arredamento, Abbigliamento, Alimentazione. In più vi sono poi altre mostre di speciale carattere propagandistico che meritano ogni elogio (Turismo, U.N.P.A., la Mostra delle Acque e dei fiumi Veneti e, infine, la Mostra dedicata all'Africa Orientale italiana).

Con l'Abbigliamento, oltre alle molteplici esposizioni dei nuovissimi prodotti tessili nazionali, ricavati da fibre nostrane genialmente utilizzate, ricorderemo la Mostra dei Fasci femminili organizzata dalla Federazione provinciale di Padova per incarico della Segreteria del Partito, e la Mostra delle Massaie rurali pure con carattere ufficiale.

Nell'Arredamento è stato messo in valore l'uso dei migliori materiali italiani, largamente utilizzati per ogni genere di mobili.

E così nel campo dell'Alimentazione vediamo quanto siano sviluppate e attrezzate le nostre industrie, quali ad esempio quelle delle conserve, dei vini e dei liquori.

Rilievo speciale merita la Mostra di *propaganda Agricola Coloniale* allestita dalla Federazione fascista Agricoltori; come merita uno speciale cenno la *Mostra delle acque e dei fiumi veneti*, che occupa con i suoi grafici e i suoi plastici l'intera campata d'un padiglione.

Il vastissimo salone lungo le cui pareti si svolgono le mostre del *carburante nazionale*, è uno dei centri di maggiore affluenza del pubblico: qui infatti, come nella ricerca dei nuovi materiali tessili, si è

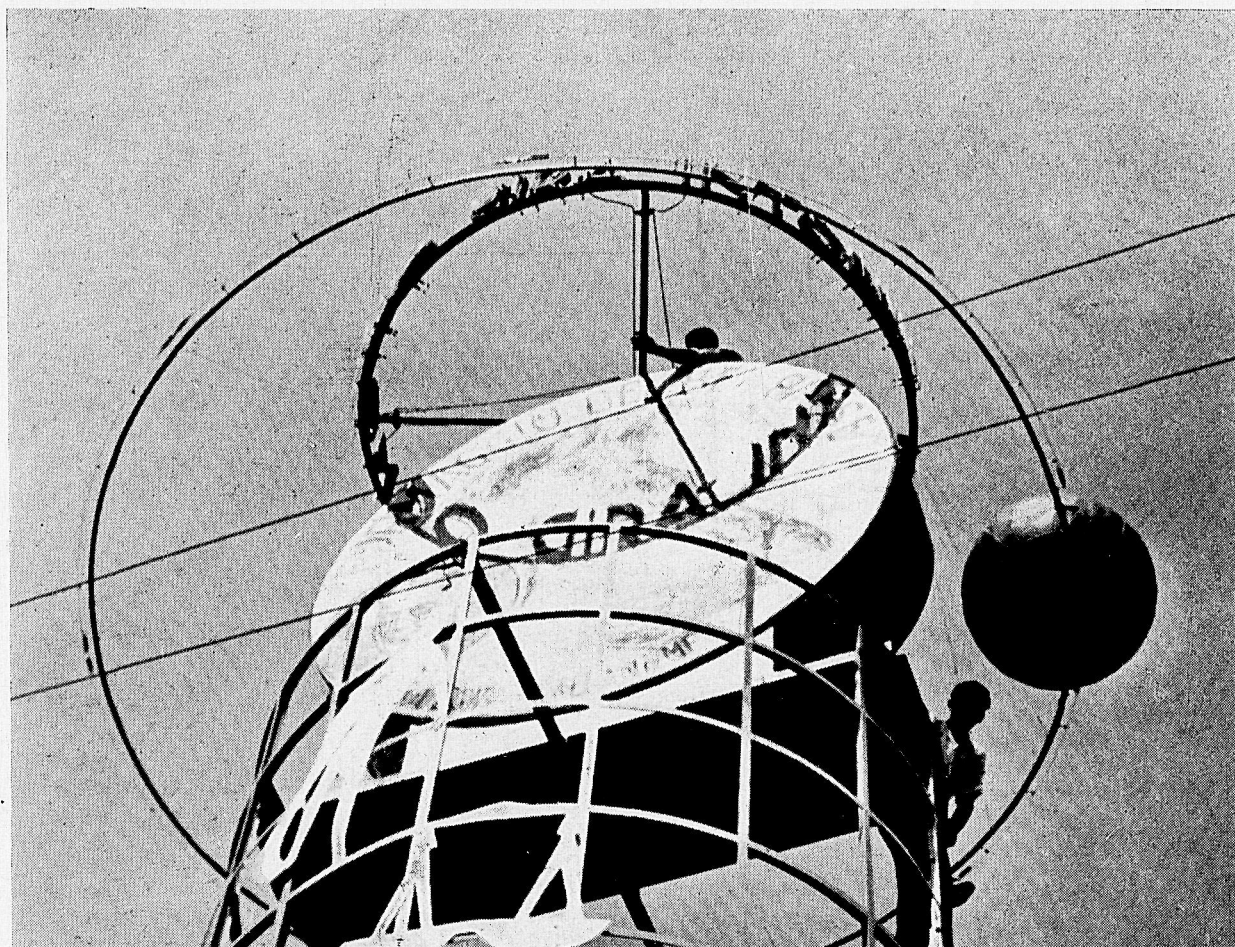


XVIII Fiera di Padova - Il Padiglione della Chimica

manifestata la genialità italiana per far fronte alle esigenze di pace e di guerra senza ricorrere all'estero.

Il carattere di queste Mostre è soprattutto di propaganda; è da credere nella loro sicura utilità pratica, in quanto, oltre a tutto, esse contribuiscono a dare al nostro popolo la coscienza della sua potenza, così da rafforzare negli animi quella certezza nella vittoria che è sempre uno dei coefficienti di ogni conquista.

La Mostra dedicata all'Africa Orientale, che si conclude con l'esposizione di importantissimi ricordi storici di nostri eroici pionieri e di combattenti gloriosi, accoglie pure, in un apposito recinto, la ricostruzione curata dal Ministero delle Colonie, di un piccolo villaggio abissino, abitato da autentici indigeni.



XVIII Fiera di Padova - Particolare pubblicitario

In questo breve cenno sulla XVIII Fiera di Padova, inaugurata alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova con l'intervento del Ministro Lantini, non troverebbe posto la descrizione sia pur affrettata di tutte le mostre speciali che sono state ospitate degnamente in singoli padiglioncini sparsi lungo i larghi viali dei Quartieri di Via Tommaseo. Ricorderemo però qui la mostra del Turismo che merita rilievo per la partecipazione notevole degli Enti provinciali di recente costituzione. Anche Padova ha dato il suo contributo con una bella Mostra delle località termali Euganee e delle pro loco dei Colli.

Rinnovata la sua facciata, costruita oggi in marmo italianissimo, tolto il vecchio arco centrale che impediva la vista del bel padiglione



XVIII Fiera di Padova - Esperimento di gas al campo dell' U. N. P. A.

metallico di Porto Marghera, liberate alcune campate dei padiglioni per far posto a tre vasti saloni destinati ai Convegni, alle Contrattazioni, alle proiezioni sperimentali cinematografiche, la bella Fiera padovana si afferma per la sua chiarezza di linee e precisione di concetti.

Nel 1919, dopo Vittorio Veneto, Padova, prima in Italia, con coraggio e con fede, innalzò l'insegna della sua prima Fiera campionaria: attraverso 18 anni essa ha saputo potenziarla così da ottenerne il riconoscimento di organo nazionale a carattere continuativo.

Oggi che la vittoria imperiale ha fatto ancora più grande la Patria, è motivo di compiacimento constatare come la Fiera di Padova si sia saputa adeguare ai tempi e alle cose, sempre giovane perchè ha saputo e voluto con spirito schiettamente fascista.

PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA

IL CARBONE DELL'ARSA

E' stata non piccola soddisfazione per il nostro animo, ritrarre, percorrendo i quartieri della XVIII Fiera, tante testimonianze eloquenti delle belle vittorie riportate nella battaglia economica.

Non vi è infatti campo dell'economia in cui non si avvisino i segni della nostra sicura emancipazione.

Dove possiamo con orgoglio vantare di aver saputo riportare una fra le più superbe conquiste, di aver raggiunta con perseveranza mirabile ed in breve il necessario fabbisogno per la nostra vita ed il nostro lavoro, è nella estrazione del carbone.

Il prezioso combustibile lo abbiamo oggi buono ed abbondante a casa nostra e ne siamo premuniti solidamente per il presente e per il futuro contro qualunque minaccia straniera.

In un'unica gestione, nelle mani di una sola importante società, sono state poste recentemente per volere del Governo Nazionale tanto le miniere carbonifere dell'Arsa nell'Istria quanto quelle di Bacu Abis in Sardegna.

Daremo qui un breve cenno soltanto sulle miniere istriane le quali



M i n a t o r i a l l a v o r o n e l l e g a l l e r i e d e l l ' A r s a

oltre ad essere le più importanti d'Italia, in quanto si trovano entro i confini delle Venezie ci riguardano in qualche modo direttamente.

I giacimenti dell'Arsa sono siti nell'Istria orientale in prossimità della cittadina d'Albona, che specchia sul Carnaro le sue case di schietta fisionomia veneta.

La zona carbonifera si dirama e si stratifica nel sottosuolo a profondità, che in certi punti raggiungono e perfino superano i 250 metri; presenta uno sviluppo già oggi di 25 mila ettari ma è suscettibile di estendersi ad una ben più vasta superficie. La potenzialità del bacino

ora in funzione è di 12 milioni di tonnellate di combustibile, però potrebbe elevarsi a non meno di 30 milioni di tonnellate ove con il tempo lo sfruttamento della miniera fosse spinto al massimo grado.

Il combustibile estratto viene convenientemente depurato con un processo di lavanderia in grado di trattare 100 tonnellate all'ora.

Le miniere dell'Arsa sono in attività già da più di un secolo; i suoi inizi furono però più che modesti. Ma fu solo questione di tempo, perchè non tardarono a giungere quelli che ne ottennero e promossero lo sfruttamento. Se non che i favoriti dall'Austria furono tutte persone o società straniere, tanto è vero che la costituzione di una *Società Carbonifera dell'Arsa* con capitali esclusivamente italiani fu possibile soltanto nel 1925, alla distanza di otto anni dalla redenzione dell'Istria.

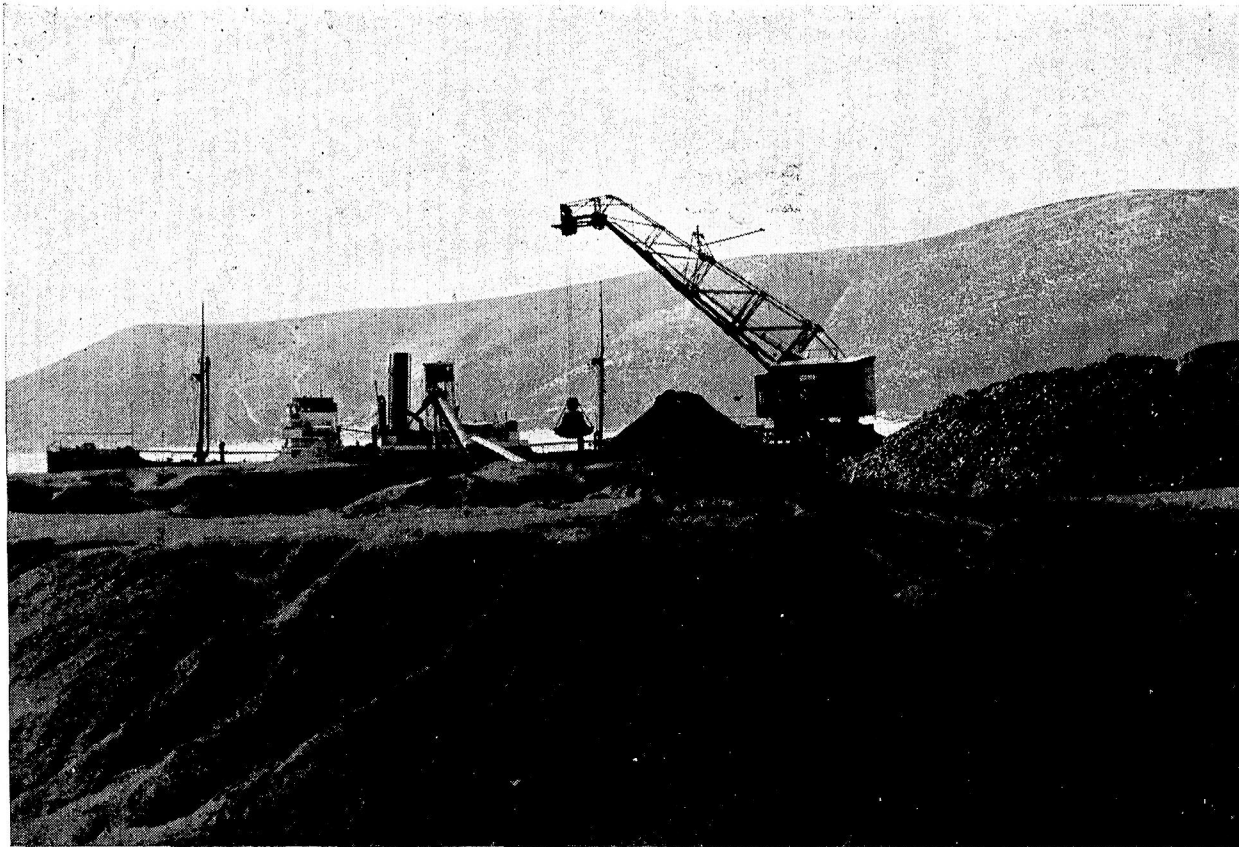
Tale sistemazione nazionale del governo delle miniere dell'Arsa va ascritto a merito del Regime fascista che fin dal 1924 si era anche preoccupato di potenziarne lo sfruttamento.

L'Italia si è trovata, perciò, già preparata quando il consesso di Ginevra deliberò l'assedio economico.

Ogni cosa è stata quindi predisposta per aumentare nel 1936 la produzione annua del carbone (che già da qualche tempo era arrivata alle 400 mila tonnellate), a ben 750 mila. Se i fatti confermeranno le ipotesi affacciate da qualche tecnico l'Istria potrebbe un giorno segnare nella produzione del carbone i 2 milioni di tonnellate.

Gli intensificati lavori nel bacino dell'Arsa sin dal marzo u. s. occupano circa 3300 operai, in maggioranza minatori; all'esterno poderosi impianti al servizio della miniera sempre più si sviluppano e si perfezionano. Così si migliorano di passo in passo anche i servizi di trasporto del combustibile dai cantieri di estrazione, attraverso il processo di pulitura, al mare, affinchè sia più abbondante e sollecitamente reso disponibile a profitto di tutte le branche del lavoro nazionale che ne abbisognano.

Per volontà del Governo Nazionale è anche in progetto un villaggio



P o r t o d i c a r b o n a m e n t o a V a l d i v a g n a

operaio che sviluppandosi, potrà assumere certo ben presto una sua autonomia amministrativa.

Il carbone dell'Arsa ha tutti i requisiti per surrogare efficacemente i migliori carboni inglesi. E se esso si presta ottimamente, sia per i componenti costitutivi, sia per il grado di calorie che sprigiona, sia ancora per la mancanza di inconvenienti nell'uso, in tutte le attività in cui non se ne può fare a meno — per i servizi marittimi, per quelli di pubblica utilità, per i trasporti in genere, ed infine soprattutto a scopi industriali — dobbiamo ben essere fieri e pieni di fiducia nella vittoria anche in tale settore della economia nazionale.

V. MARUSSI

LA MOSTRA NAZIONALE DELL'ALLUMINIO

al Padiglione Marghera

Nella nitida e moderna ambientazione del caratteristico padiglione di Porto Marghera alla Fiera, è presentata quest'anno una Mostra nazionale dell'alluminio; essa è fra le più interessanti e notevoli della bella manifestazione padovana.

Vi espongono le società italiane Alfa Romeo, Fiat, S. A. Leghe leggere, S. A. Veneta Alluminio e vari altri importanti organismi industriali specializzati che hanno a Marghera stabilimenti attrezzatissimi.

Fra il materiale esposto nell'ampio salone centrale che, come tutto l'edificio, è costruito in alluminio e acciaio, si notano le fusioni e i vari passaggi di lavorazione di potenti e precisi motori per aviazione, lucenti ed equilibrate eliche a due o più pale, tubi, lamine, piastre, sagome diverse.

Una parte della mostra è dedicata a speciali leghe leggere e all'anticorodal; fra le molte applicazioni industriali dell'alluminio, non sono dimenticate le meno vistose ma non meno utili: gli utensili da cucina, e tanti altri piccoli oggetti e apparecchi di vario uso quotidiano e domestico.

Un'ampia saletta ospita poi una mostra documentaria dedicata al-

l'Azienda generale italiana petroli : dalle rappresentazioni costituite di suggestivi fotomontaggi, rileviamo alcuni dati che sono di alto interesse : l'aumento del movimento commerciale che nel 1926 era di tonn. 30.000, ed oggi è di tonn. 500.000 ; e le cifre riguardanti la capacità di lavorazione (mc. 200.000) e, la capacità di deposito (mc. 380.000).

Passiamo poi, a destra, nella terza sala dove il Provveditorato del Porto mette opportunamente in rilievo lo sviluppo dell'imponente organismo creato dalla genialità di S. E. Volpi e oggi presieduto dal Senatore Cini : vediamo ad esempio come dal 1880 le banchine del porto, allora di metri 1200, abbiano raggiunto nel 1936 i 12.000 metri di sviluppo complessivo.

Il grandioso porto industriale di Marghera, che può giustamente considerarsi fra le maggiori realizzazioni del fascismo in questo settore della vita italiana, ospita 79 industrie nelle quali è investito un capitale complessivo di oltre un miliardo e trecento milioni di lire.

Il traffico marittimo supera, secondo quanto risulta dai dati del 1935, il milione e mezzo di tonnellate.

Padova, unita a Venezia e Marghera da una linea fluviale di grande traffico oltre che dall'autostrada e dalla ferrovia, considera giustamente legato al suo avvenire lo sviluppo del porto industriale.

Per questo essa è lieta di poter ospitare ogni anno, nella sua Fiera, queste rassegne che documentano la imponente attività di Marghera e gli sviluppi che essa progressivamente segna sotto la guida sicura di uomini di prim'ordine i quali hanno la chiara visione dei compiti loro affidati.

UN EPISODIO DI POLITICA AUSTRIACA

ALLA MORTE DI GIOVANNI PRATI

Quando Giovanni Prati, dopo lunga e dolorosa agonia, si spegneva il 9 maggio 1884 nella modesta casa di piazza S. Claudio in Roma, un'onda di dolore pervase la nazione intera. Scompariva con lui il fervido poeta degli anni eroici in cui si prepararono e maturarono le maggiori fortune della Patria.

Carico d'anni e di onori, dopo aver accompagnato con tutte le corde della sua lira risonante le tappe del Risorgimento, quello che di anelito politico rimaneva nella sua anima, tutto era rivolto alla redenzione del suo Trentino, il dolce nido che gli era stato vietato.

La sua italianissima terra, fiera di avergli dato i natali, che trepida aveva seguito le fasi della malattia, pronta e spontanea si associò al lutto nazionale per il grande figlio scomparso.

Non erano ignoti questi sentimenti alla polizia di Trento, che anzi li faceva conoscere con pessimistici commenti alla superiore autorità, ancor prima della morte del Prati. Si segnalavano così i progetti di alcuni « circoli trentini », primo fra tutti, quello di dare sepoltura al Poeta nel famedio cittadino, progetto questo — secondo lo zelante informatore — che, se realizzato, avrebbe avvalorato l'idea di far apparire quella città, la capitale morale del « cosiddetto Trentino », mentre il Prati era invece delle Giudicarie, e provocato pure — per l'accesso e mai smentito irredentismo del defunto possibili dimostrazioni anti-austriache.

Con questi risibili argomenti, l'oscuro funzionario, se rendeva involontario omaggio all'anima italiana di Trento, provocava d'altra parte istruzioni superiori più meschine ancora. In base alle stesse, si doveva negare il permesso di traslazione della salma oltre il confine, motivando tale divieto col fatto che il Prati non era cittadino di Trento, ma suddito estero: non si riteneva possibile invece opporsi ad eventuale analoga richiesta dei parenti suoi e del paese di

Dasindo; in tal caso però, la salma avrebbe dovuto giungere per la più discreta via delle Giudicarie.

La notizia della morte del Prati si propagò a Trento il 10 maggio: la Giunta comunale d'urgenza decideva l'invio delle condoglianze alla vedova affidando l'incarico al senatore Andrea Maffei e al colonnello Oreste Baratieri di rappresentare la città ai funerali del grande conterraneo. Riuscirono essi solenni. Trattenuto il Maffei per indisposizione a Firenze, solo il Baratieri depose una corona sulla bara e porse alla salma l'estremo saluto di Trento e della terra natale. Nelle tornate del Senato del 10 e 12 maggio, la figura del Bardo trentino venne degnamente commemorata e la stampa unanime ne esaltò i meriti insigni.

Mentre ciò avveniva a Roma, l'Austria meditava le sue vendette contro i trentini, ed un attivo scambio di corrispondenza si iniziava fra le varie autorità politiche di Trento, Innsbruck e Vienna. Le disposizioni della Giunta trentina erano condannate quale impudente manifestazione irredentista; compiacimento destava invece il contegno del governo italiano che in quell'occasione aveva severamente vietato ogni dimostrazione per non turbare i rapporti fra i due stati. « La colonia austriaca » (così definiva il commissario di polizia di Trento gli irredenti residenti in Roma) intervenne bensì dimostrativamente compatta a quelle esequie, ma la partecipazione ufficiale però si limitò ad una corona sulla bara del Poeta, ad un breve discorso del Baratieri e ad alcune parole d'occasione di certo Martinati. Costui, riferendosi ad una vaga frase antecedente pronunciata dal ministro Coppino, il quale — ricordando i sentimenti patriottici del Prati — lo disse glorificatore di un grande ideale, volle precisarla, osservando che il Poeta era morto a Roma senza aver raggiunta la realizzazione dell'ideale di una Patria con Trento e Trieste.

Il governo austriaco, che non lesinava in questa circostanza le lodi a quello italiano, per aver saputo, se non evitare, per lo meno contenere troppo accese manifestazioni antiaustriache, formulava invece una specifica accusa non solo contro il Municipio di Trento per l'incarico dato al Baratieri, ma anche contro il venerando Presidente del Senato Sebastiano Tecchio, per il carattere nettamente irredentista del suo discorso commemorativo nell'alta assemblea ad esaltazione del collega, ben più esplicito e provocatorio — a suo avviso — di quello del Coppino. Le parole del Martinati invece, perchè pronunciate da un privato cittadino, non erano incriminabili.

Veniva così formulato un esplicito atto d'accusa da parte dell'Austria contro il municipio di Trento ed il Presidente del Senato.

L'inchiesta sulle responsabilità fu meticolosa: per ordine del ministro dell'interno, il reggente della sezione di Luogotenenza in Trento Rungg, chiedeva per lettera il 4 giugno al Podestà barone Giovanni Ciani, se l'incarico al Baratieri fosse stato dato dalla Giunta o dal Podestà, e come fosse stata trattata tale faccenda dal Municipio. Il Ciani rispondeva immediatamente che era stato la

Giunta, per l'impossibilità — data l'urgenza — di convocare il Consiglio comunale a prendere quella decisione, dichiarandosi però, per quanto assente, d'accordo con detto conchiuso, assumendone anzi la piena responsabilità, convinto che al Comune di Trento spettasse il dovere di onorare gli uomini illustri del paese; diritto, concludeva, non contrastato a nessun altro paese della monarchia, essendo risaputo che il governo mai aveva impedito la partecipazione dei rappresentanti delle sue provincie tedesche alle onoranze e commemorazioni che la Germania aveva tributato ai suoi figli.

Queste nobili parole illustrano a sufficienza il patriottismo e la dirittura di un uomo quale fu il barone Ciani. « Ogni altra considerazione — osserva giustamente il prof. Ciccolini, che per primio illustrò quest'episodio della politica austriaca, esaminando il relativo incarto conservato presso il R. Archivio di Stato in Trento — sulla persona che reggeva le sorti di Trento in quei tempi difficili, non potrebbe maggiormente elevarne la grandezza e la nobiltà ».

Il Podestà, l'indomani di questa dignitosa risposta, convocava d'urgenza il Consiglio comunale per esporre allo stesso il contegno suo e della Giunta in tale circostanza; contegno che venne — come era da attendersi — lodato ed approvato. Esso doveva invece esasperare l'autorità politica, come appare dal carteggio ufficiale che ne seguì. Si infirmava con esso il conchiuso della Giunta per la mancata convalida del Consiglio comunale, si negava al Municipio ogni facoltà di occuparsi del Prati, si criticava l'atteggiamento fermo e coraggioso del Podestà che non poteva più meritare la fiducia del governo, si affacciava infine la possibilità dello scioglimento del Consiglio comunale.

Mentre questa accusa veniva ponderata in *alto loco*, altra circostanza aggravante si offriva all'Austria per dar battaglia al Trentino, la proposta cioè dell'erezione di monumenti al Prati.

Fra alcuni trentini nel Regno, d'accordo coi fratelli residenti in patria, si era infatti ventilata l'idea di onorare il grande poeta scomparso, con un monumento a Trento, nominando all'uopo uno speciale Comitato presieduto dal Podestà. Iniziativa quasi contemporanea prendeva la città di Riva, mentre nelle altre regioni d'Italia sorgevano Comitati che facevano capo ad uno centrale, di cui il Baratieri era vicepresidente, per l'erezione di un monumento al Poeta in Roma.

La nobile, patriottica gara delle due città trentine non era sfuggita all'autorità, che — sospettando anche non vi fosse estranea l'identica iniziativa romana — la troncò sul nascere, col pretesto che « siccome la glorificazione di un uomo il cui sogno di tutta la vita — come ebbe a dire il Presidente del Senato — fu quello di strappare all'Austria la tua terra natale », figurerebbe contro l'integrità dell'impero ».

I rapporti fra Trento e il governo dovevano così fatalmente inasprirsi e l'animosità di fronte alle manifestazioni nazionali trentine, ancor una volta non

si smentiva: la memoria del poeta patriota, cittadino ribelle secondo il concetto austriaco, si volle ad ogni costo cancellare.

La questione del monumento, come pure la motivata accusa contro il Podestà e il Consiglio comunale di Trento erano frattanto nelle mani del ministro conte Taaffe, che credette opportuno considerarle nei loro rapporti colla politica estera dello stato.

Egli non volle così accettare con precipitazione la proposta delle autorità sottoposte, di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Trento, in attesa di maggiori chiarimenti mediante una parallela azione diplomatica in corso per appurare specialmente la parte avuta dal Baratieri ai funerali del Poeta.

Detta indagine segreta per chiarire appunto il contegno della rappresentanza di Trento alle estreme onoranze romane ed anche per ottenere che il ministro degli esteri italiano deplorasse in forma solenne le dimostrazioni anti-austriache avvenute in quell'occasione in Senato e fuori, fu quanto mai sollecita.

La diplomazia austriaca però dopo una prima protesta, rinunciava a dar corso ad una più energica azione verso l'Italia, forse per la tarda età del Tecchio, per la stima unanime che egli godeva e per le assicurazioni amichevoli del governo di Roma.

Queste notizie il conte Taaffe partecipava al Luogotenente del Tirolo con suo dispaccio 17 giugno, aggiungendo — associandosi in ciò alle vedute del collega ministro degli esteri — che le parole dette dal Baratieri nulla contenevano di censurabile e che il ministro degli esteri italiano aveva già dato piena soddisfazione al governo austriaco col deplorare in parlamento le dimostrazioni verificatesi in tale occasione. Circa poi la proposta prospettata gli dello scioglimento del Consiglio comunale coll'eventuale insediamento di un Commissario, il Taaffe riteneva di dover per questa volta soprassedere, fermo però restando il divieto per l'erezione di eventuali monumenti al Prati a Trento e a Riva, come pure per qualsiasi altra dimostrazione in onore del poeta.

Per quanto l'on. Tecchio avesse dunque suscitato con le sue patriottiche espressioni le inquietudini della diplomazia austriaca, doveva rimanere in carica fino alla chiusura dei lavori parlamentari: egli chiese poi spontaneamente di venir esonerato per la grave età e la malferma salute, resistendo alle affettuose insistenze del Depretis, perchè volesse recedere da questo proposito. « Egli, come ben dice il Ciccolini, che seppe gridare sulla tomba del Poeta morto il motto del Poeta vivo, senza far calcolo della sua posizione e dei riflessi politici della sua parola, subì nell'animo il contraccolpo della frase e forse intuì in quel momento l'opportunità del suo ritorno a vita privata ».

Le autorità, malgrado l'apparente longanimità del Taaffe, continuarono la loro azione per asservire l'anima di Trento con una sistematica politica di snazionalizzazione, non in forma appariscente, ma — secondo il loro costume —

sottile, clandestina, subdola. Comprendendo esse che le nuove elezioni non avrebbero portato nel Consiglio di Trento una rappresentanza più favorevole al governo, non lo sciolsero, continuando d'altra parte di sotto mano una sorda campagna contro il Ciani. Egli fingeva di ignorarla e non accennò a dimettersi neppure durante l'estate, quando i governi d'un tratto dovettero dimenticare i contrasti politici, chiamati improvvisamente ad un'opera di solidarietà umana di fronte al flagello del colera, propagatosi minaccioso in Europa; la città di Trento non ne fu immune, anzi all'epidemia colerica se ne aggiunse in città un'altra, quella del vaiolo.

Si arrivò così all'autunno senza che nei rapporti fra Trento e Vienna la situazione avesse segnato lo stadio acuto. Nel novembre intanto il Ciani compiva il quadriennio della sua attività podestarile e, in conformità alle disposizioni statutarie, egli rassegnava al Consiglio comunale le sue dimissioni, invitando quella assemblea alla nomina del successore. Rieletto a grandissima maggioranza, insistette nel declinare la carica, ben sapendo di non essere persona grata al governo.

Lo sostituì quale podestà, Paolo Oss Mazzurana, che tante benemerenze doveva poi acquistarsi per l'opera svolta a beneficio della sua città e dell'intera regione.

Con questo ritiro cessava da parte del governo austriaco ogni persecuzione contro il Ciani, che fu poi deputato di Trento al parlamento di Vienna.

Conosciute le autodimissioni del Tecchio; ottenuta la deplorazione per le dimostrazioni antiaustriache da parte del governo italiano; impedito efficacemente le onoranze pubbliche al Prati; provocata la rinuncia del Ciani alla rielezione; spuntato il vèto sul nome del conte Massimiliano Mancini quale futuro Podestà di Trento con la minaccia di negargli la conferma imperiale; costretto il Consiglio comunale a convergere su altri i propri voti, — il governo avrebbe dovuto ritenersi pago. Ma l'apparente, effimera vittoria, non riescì a piegare il Trentino patriotticamente ribelle, sempre.

Infatti « L'Austria, che con la sua arte diplomatica e l'attività poliziesca, aveva tentato di scavare un solco ed erigere una trincea insuperabile fra la figura di Giovanni Prati e la sua terra natale — scrisse il Ciccolini — fra il canto perennemente vivo del bardo del Risorgimento nazionale e l'anima indomitamente italiana del popolo trentino, non potè nè allora, nè mai, comprendere, che i solchi non si possono colmare, le trincee rompere, e spianare gli ostacoli tutti, quando un popolo sente una forza ed una resistenza morale basata sul diritto delle genti, diritto che più si conculca, più ingigantisce ».

Le venerate spoglie del grande poeta trentino, che l'Austria aveva perseguitato in vita e dopo la morte, tornarono nella piccola patria finalmente redenta dall'ultima guerra, realizzazione dell'aurora che in sogno balenò al Prati morente.

PIETRO PEDROTTI

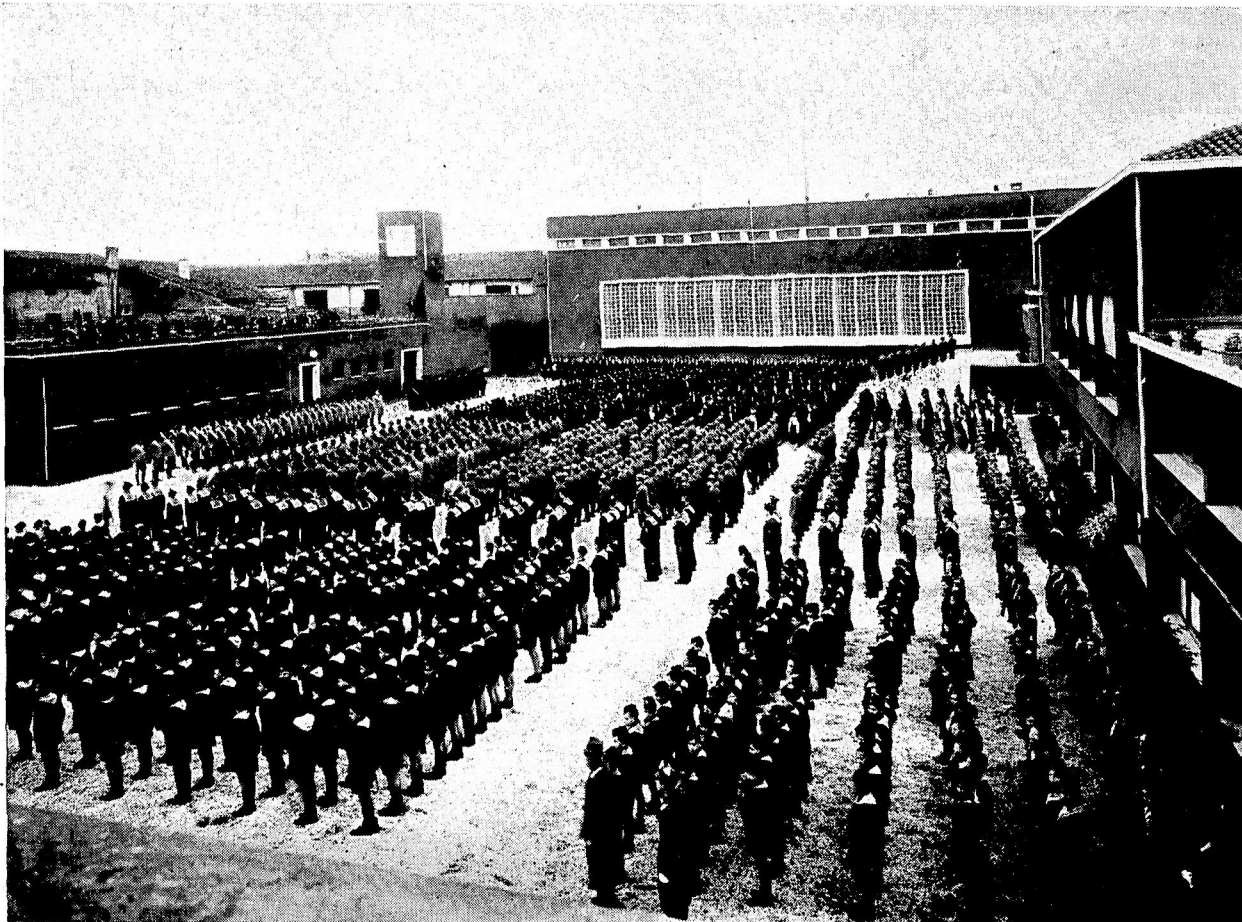
LA CASA DEL BALILLA

Alla presenza di S. E. Renato Ricci e delle Autorità di Padova, con cerimonia austeramente militare, si sono inaugurate nell'aprile scorso la magnifica piscina coperta e altre opere importanti che vengono a completare in modo esemplare la Casa del Balilla di Padova.

Il corpo di fabbrica più notevole che si è aggiunto recentemente alle costruzioni della casa è dato appunto da quello che comprende la piscina coperta, una fra le più belle e complete del genere. Ne sono progettisti gli architetti Mansutti e Miozzo e la costruzione è stata affidata all'Impresa Cementi armati di Verona.

Il grandioso salone comprende al piano terra la vasca da bagno di dimensioni regolamentari per allenamento, gare ecc. Essa è rivestita completamente di marmo di Carrara ed è divisa in due sezioni, per il bagno comune e per il salto al trampolino.

Un servizio grandioso di macchinari, sistemato al piano interrato, provvede al riscaldamento e alla disinfezione dell'acqua. Intorno alla vasca si svolge una pista in mosaico e tutto all'intorno, presso le grandi vetrate fisse, che danno luce alla sala, è sistemato un grazioso giardino d'inverno che dà una nota festosa e brillante all'ambiente.

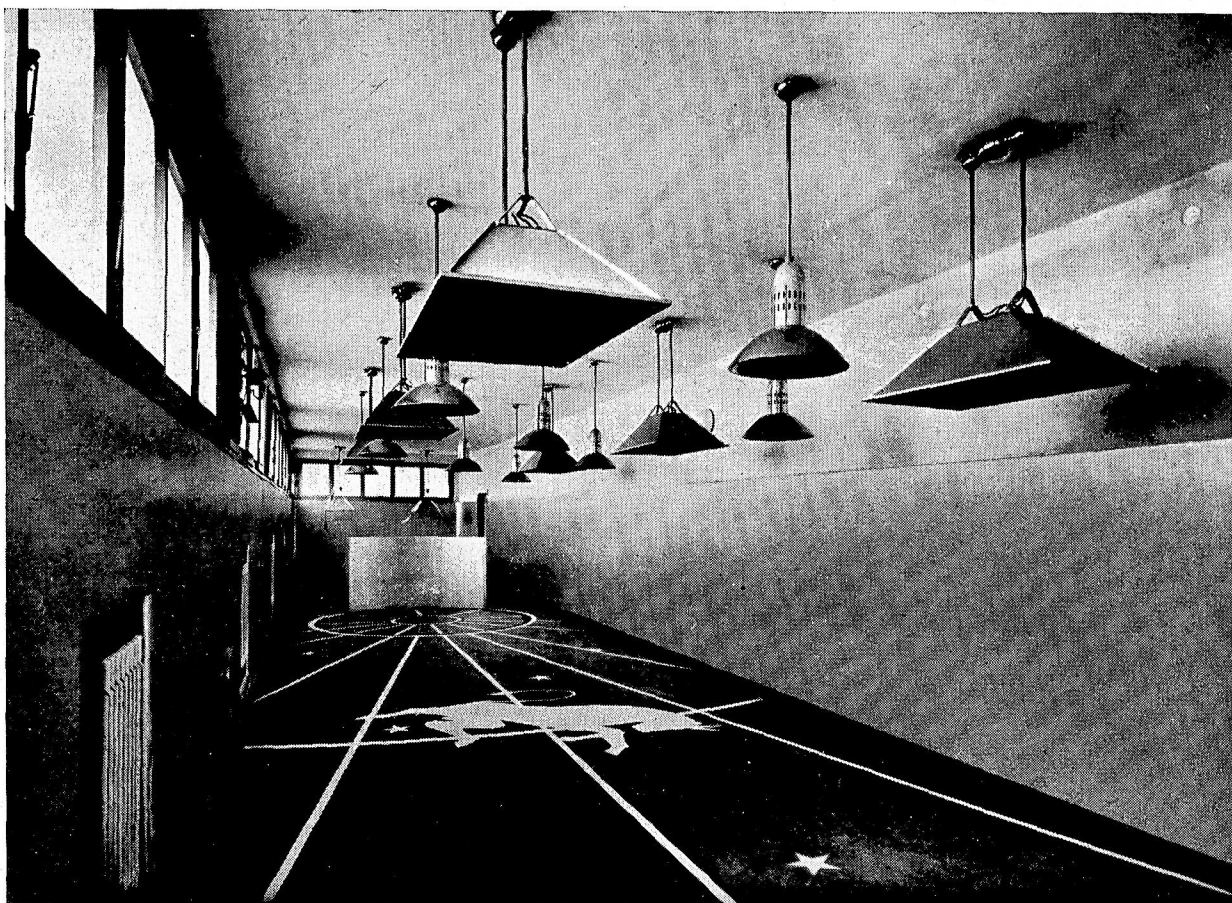


Reparti inquadrati nel cortile centrale

Lungo un lato della sala sono allineati gli spogliatoi dai quali si passa nella sala delle doccie e da questa nella Piscina.

Ma non è tutto qui. Il corpo di fabbrica nuovo comprende anche una grande sala di 42 metri per il pattinaggio, che viene a perfezionare l'attrezzatura ginnico - sportiva della Casa.

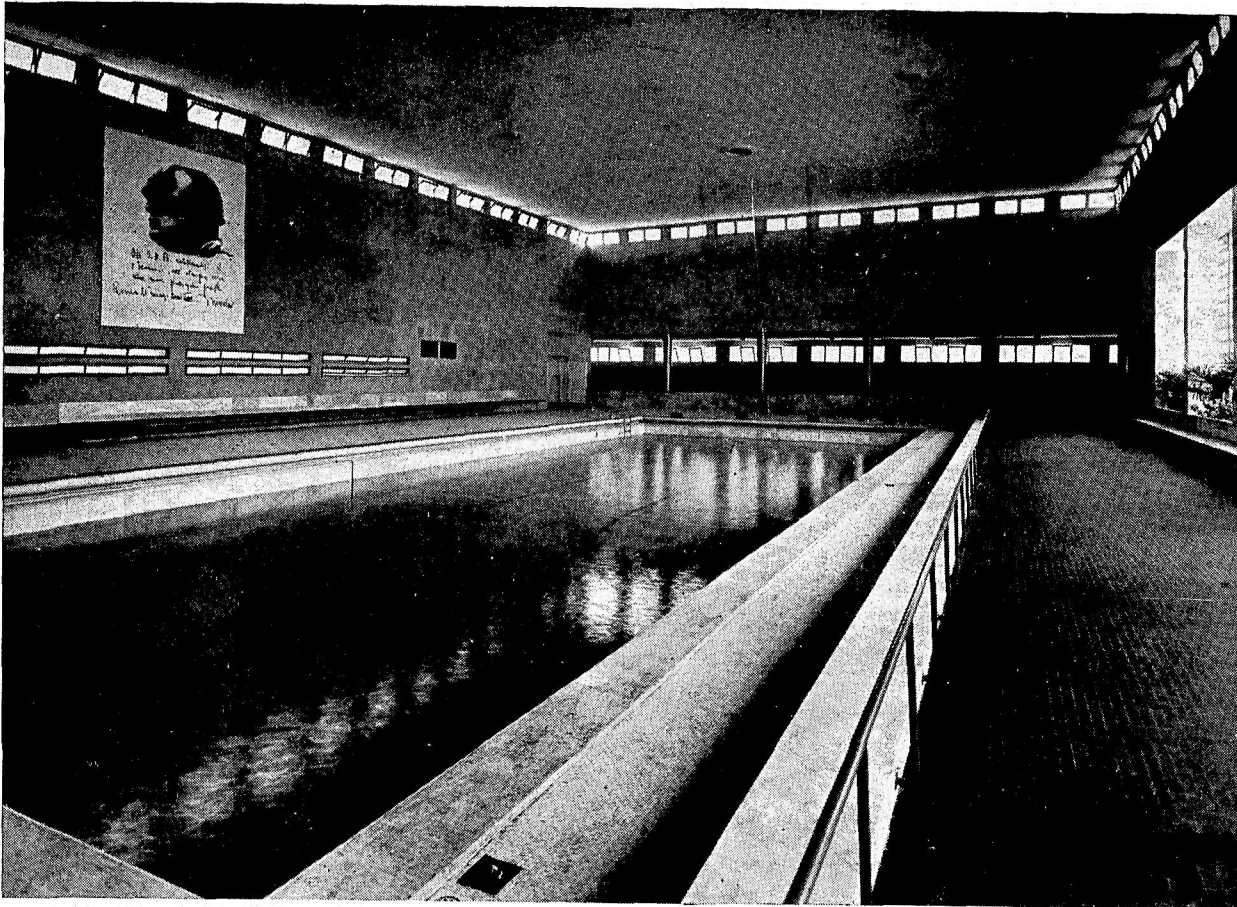
Mirabile è anche l'ambulatorio annesso alla piscina, e soprattutto il bellissimo impianto per la cura del sole artificiale che è uno dei più



Casa del Balilla - La sala per la cura del sole artificiale

grandi d'Italia e che trova posto nel piano interrato. Esso è gustosamente decorato anche nel pavimento a linoleum, con motivi tratti dai segni dello Zodiaco. Nello stesso piano esiste la sala delle macchine: un complesso imponente di impianti necessari al funzionamento della piscina.

Fra le altre opere, è degno di rilievo l'altro corpo della Foresteria, capace di accasermare eventuali reparti Balilla di passaggio, e nella



Casa del Balilla - La piscina coperta

quale è stata sistemata opportunamente la sala per la Scuola di Musica (fanfara e canto corale).

Il grande cortile interno della Casa è stato sistemato a piazza d'armi per l'addestramento militare, mentre il cortile antistante la Casa è stato trasformato in un grazioso giardino che crea una simpatica zona di rispetto.

Alla Piscina si può accedere direttamente anche da Via delle Pal-



C a s a d e l B a l i l l a - A m b u l a t o r i o

me, e ciò allo scopo di evitare eccessivo affollamento nell'interno della Sede. Le nuove opere si sono potute realizzare per volontà e con i contributi del Comitato Provinciale e della Presidenza Centrale dell'Opera. Ma una parola di elogio particolare va rivolta all'Ispettore centrale comm. prof. Aleardo Sacchetto, che dà tutta la sua attività e la sua passione per il potenziamento della grande Istituzione del Regime, nonchè al Presidente del Comitato padovano cav. uff. dott. Rossetto.

LIBRI E RIVISTE

E' uscito di recente il quarto numero della *Rivista dei Littorali* *IL VENTUNO* edita dal G.U.F. di Venezia. Il fascicolo si rileva particolarmente interessante, perchè contiene in oltre sessanta pagine le relazioni dei primi classificati ai convegni, brani delle monografie e delle opere narrative dei littori

nei rispettivi concorsi, fotografie di opere premiate ai Littorali. Questa pubblicazione — scrive Francesco Pasinetti nell'articolo editoriale — vale a testimoniare della posizione raggiunta in ogni campo dell'arte e della cultura dagli universitari fascisti concorrenti ai Littorali e che rappresentano di conse-

TERME NERONIANE di MONTEGROTTO

Direttore Cav. Uff. CAVAZZANI

a 500 metri dalla Stazione ferroviaria
di MONTEGROTTO sulla linea Padova - Bologna

Ai piedi dei Colli Euganei a Sud-Ovest di Abano, a 13 km. da Padova, tra verdi prati, viti, fiori e paesaggi pittoreschi.

Le TERME NERONIANE di Montegrotto (anticamente: Mons Aegrotorum) esistono e funzionano da secoli ed è luogo di cura che alla millenaria fama mantiene incontrastato il primato delle **cure calde radioattive naturali efficacissime**.

FANGHI - BAGNI - GROTTA sudatoria ed inalatoria - Acqua della *Salute* per cura interna. Eletticità - massaggi ecc. Convalescenza - Riposo - Diete speciali per obesi - diabetici - nefritici.

Questi **Fanghi Termali** (detti anche "**Fanghi Neroniani**„) per le loro specialissime qualità terapeutiche, per la superiorità radioattiva e temperatura costituiscono una **cura naturale** di eccezionale importanza - di **antichissimo uso** e di **straordinaria efficacia** per curare e guarire molte malattie, specie: **Artriti - gotta sciatica - nevriti e nevralgie - reumatismi - lombaggini - postumi di lesioni fratture - lussazioni - distorsioni - sinoviti - cicatrici dolorose - paralisi reumatiche, infettive, tossiche - scrofolosi - dermatiti - isterismo ecc.**

Tariffe ridotte - a forfait per cura, vitto, alloggio. Medico nello Stabilimento L'omnibus delle Terme Neroniane fa servizio alla Stazione a tutti i treni.

POSSIBILMENTE PREAVVISARE L'ARRIVO

guenza la espressione più vitale dei giovani di oggi. Il fascicolo oltre alle classifiche di tutti i concorsi e convegni, contiene: *Ultimi atti* di P. M. Pasinetti. *Le Mostre dei Littorali* di Giuseppe Mesirca, Carlo Arrigo Zuffellato, R. F. Selvatico. *I Littorali del Teatro a Firenze* di Giorgio Venturini. *Dalla Vita di Vittorio Bottego* di Ferruccio Carini e di Massimo Riso. *La Politica Italiana nel mar Rosso* di Tommaso Santoro. *Metodi della politica demografica* di Luigi Calì. *Mussolini ci ha parlato* di Girolamo Sotgiu. *Partito e Cor-*

porazioni di Franco Allegretti. *Italianità ed Europeismo* di Francesco Tropeano. *L'Ulissismo Dannunziano* di Aldo Airoidi. *Pirandello rivoluzionario* di Ascanio Zapponi. *Cinema e Civiltà* di Carlo Doglio. *Contributi Italiani al progresso delle scienze* di Mario Sebastiani. *L'Orfeide di Malipiero a Venezia* di Guido Piamonte. Quarantadue illustrazioni completano la rassegna.

Il fascicolo è in vendita a cinque lire e può essere richiesto direttamente all'Amministrazione, Ca' Littoria - Venezia.



SOCIETÀ' REALE MUTUA ASSICURAZIONI

Fondata nel 1828

Sede Sociale: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

INCENDI - GRANDINE - VITA E RENDITE VITALIZIE - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - AUTOMOBILI - FURTI CRISTALLI - GUASTI - TRASPORTI - RISCHI ACCESSORI
POLIZZE PLURIME

Soci della Mutua circa 500.000 - Valori e capitali assicurati oltre 37 miliardi - Sinistri pagati dalla fondazione oltre L. 363.000.000 - Risparmi liquidati dalla fondazione oltre L. 59.000.000 - Riserve e garanzie offerte dalla Società oltre L. 165.000.000

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIÙ CONVENIENTI

Per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un'onere massimo che non potrà mai essere superato

AGENZIA PRINCIPALE DI PADOVA

Via Emanuele Filiberto N. 13 - Telefono 22-184

Agente procuratore: Pozzo cav. uff. Piero

IL REALE EDUCANDATO DI MONTAGNANA

Non soltanto le antiche mura perfettamente conservate rendono turisticamente interessante Montagnana; sì, inoltre, molte altre cose belle: dal Duomo ripristinato nell'interno coi suoi affreschi cinquecenteschi, alla chiesa di S. Francesco e di S. Benedetto (gioiello di grazia settecentesca che speriamo si possa ancora sottrarre da irreparabile rovina); dal severo municipio del Sammicheli con una sala del consiglio degna del palazzo dei Dogi, alle molte ville e case signorili. Recentemente i moderni edifici dell'Arena del littorio, della casa del Fascio, della casa del Balilla, del macello, hanno portato, anche a Montagnana, un contributo di vita nuova.

Dal punto di vista dell'economia, deve poi esser ricordato il perfetto stabilimento di selezione dei frumenti da semina, istituito dal consorzio e dalla cattedra ambulante di agricoltura, ad assicurare sempre meglio i risultati della battaglia del grano; dal lato culturale è importante il Reale Educandato, di cui intendiamo particolarmente qui occuparci.

Uno dei cinque in Italia di origine napoleonica, conduceva ultimamente una vita stentata, che sembrava assai vicina a spegnersi. Esso non rispondeva più ai nuovi bisogni creati anche per la scuola dalla Rivoluzione fascista sarebbe stato necessario perciò abbandonarlo alla sua sorte irrevocabile, o trasformarlo profondamente, non badando a vani rimpianti nè a languide nostalgie.

Così fu fatto: ed ecco la vita rifluire nelle sue vene, e renderlo un Istituto fiorentissimo, e di sicuro, invidiabile avvenire.

All'Educandato, che conserva, non ostante la modestia imbattibile della retta senza accessori, la signorilità del trattamento e di una educazione femminile veramente squisita, ma fascisticamente moderna, fu annesso un Istituto magistrale completo e misto, che il superiore Ministero trovò ben presto degno della parificazione. Così in cinque anni la popolazione dell'Educandato salì da sole 10 a circa 50 educande, e quella dell'istituto da 100 a 409 alunni ed alunne, recando un contributo non indifferente di educatori maschi alle organizzazioni giovanili, a cui son tanto necessari, e assicurando a Montagnana l'onore del primo ed unico istituto medio di 2° grado della provincia, fuori del capoluogo.

Chi scrive ha la soddisfazione — doppia, per essere anche montagnanese di nascita — di presiederlo, e di poter segnare nell'attivo della sua prima amministrazione un impianto razionale di riscaldamento a termosifone, il ripristino deco-

rosco dei vecchi locali, le nuove dotazioni delle biblioteche e dei gabinetti scientifici, e l'acquisto di due pianoforti; e nell'attivo della sua seconda amministrazione il nuovo e vasto edificio per l'Istituto magistrale, che ebbe l'onore di essere ammirato da quanti lo videro, primo S. E. Ricci, che venne ad inaugurarlo il 3 ottobre del 1934.

Nessun luogo più adatto al raccoglimento appartato degli studi, nella pace serena di verdi giardini, con la vista da un lato dagli Euganei e dai Berici, dall'altro dai Lessini e dal Baldo, oltre la distesa infinita di campi feracissimi.

Sale spaziose, arieggiate ed inondate di luce, ampi corridoi e bellissime scale (ingegnere progettista cav. Livio Alberello, costruttrice la ditta Minozzi di Padova e decoratore il montagnanese Discotto), sono quanto di meglio si possa desiderare in fatto di edilizia scolastica. Perciò alunne ed alunni, guidati da un'ottima Direttrice e da un valoroso corpo insegnante in buona parte di ruolo in seguito a regolare concorso, non potranno dare che i migliori risultati, come del resto li diedero anche nell'angustie del passato, agli stessi esami di abilitazione magistrale a Padova.

Ma non si deve credere con questo che nulla resti da fare alle amministrazioni che verranno. Noi abbiamo creato l'indispensabile; bisogna ora pensare al necessario ed all'utile, per assicurare all'Educandato ed al suo Istituto un incremento costante, ed una fama indiscussa di esemplari del genere. Bisogna pensare ad un rinnovamento edilizio dell'Educandato e del suo arredamento, bisogna svecchiare e riccamente dotare gabinetti scientifici e d'arte, biblioteche di professori e di studenti: di professori particolarmente, perchè lontani una cinquantina di chilometri da ogni centro importante di cultura. Intanto abbiamo acquistati altri pianoforti da studio ed uno da concerto esclusivamente riservato ad una sistematica educazione musicale dei giovani, mentre intendiamo di provvedere ai restauri ed alle riparazioni necessarie anche alla bella chiesa dell'Istituto, e di assicurare al personale un ruolo più largo ed un trattamento pari almeno a quello del personale degli altri Educandati. I riconoscimenti lusinghieri ed espliciti del Superiore Ministero dicono l'alto desiderio di venire incontro agli Amministratori, così che essi possano procedere finalmente alla costruzione graduale di un palazzo nuovo per l'Educandato, che risponda fascisticamente a tutte le più moderne esigenze dell'igiene e di un signorile decoro. I giovani non mancheranno di raccogliere i benefici di un'attività siffatta da parte degli amministratori presenti e futuri, e la cittadinanza, lo vediamo già, seguirà con simpatia e con orgoglio le sorti immancabili di un Istituto, che impostosi oramai luminosamente all'ammirazione di tutti, torna di suo particolare vantaggio morale e materiale.

Prof. BENVENUTO CESTARO



G r a n d H ô t e l R o y a l O r o l o g i o

“ S. A. TERME D'ABANO ,”

GRANDI STABILIMENTI HÔTELS

ROYAL
OROLOGIO

PENSIONI

DA L. 40 A 50

SAVOIA
TODESCHINI

PENSIONI

DA L. 32 A 38

GRANDE STABILIMENTO
M O N T E O R T O N E

RETTA (CURA COMPRESA) DA L. 20 A 27

FONDAZIONE V. S. BREDA

La Fondazione Breda in omaggio ai sentimenti espressi dal munifico testatore Senatore Vincenzo Stefano Breda, fra le molte sue attività svolge opera benefica a favore dei bambini e dei vecchi inabili al lavoro della frazione di Ponte di Brenta, dove sono stati istituiti l'Asilo Infantile « Angela Breda » e l'Ospizio dei vecchi « Rosa Breda ».

Il Senatore Breda appassionato e competente allevatore di cavalli, fu anche un benemerito in tale campo. Egli fu il primo che introdusse il trottatore americano in Italia, mandando espressamente due volte commissioni in America per far acquisto di stalloni e di fattrici. Alla sua morte legava parte del suo patrimonio per la conservazione della razza trottatori del suo allevamento, istituita con notevole dispendio, e prescriveva una riunione annua di corse al trotto nell'Ippodromo da Lui costruito in Ponte di Brenta.

Vasta e feconda di risultati fu l'opera della Fondazione Breda nell'allevamento equino; essa ha risposto in pieno a quanto era desiderato dal munifico testatore. Al sempre maggior sviluppo della razza i Curatori dell'Ente, coadiuvati dal dirigente l'allevamento, hanno sempre cercato di esplicare le loro migliori cure al fine di mantenere il primato.

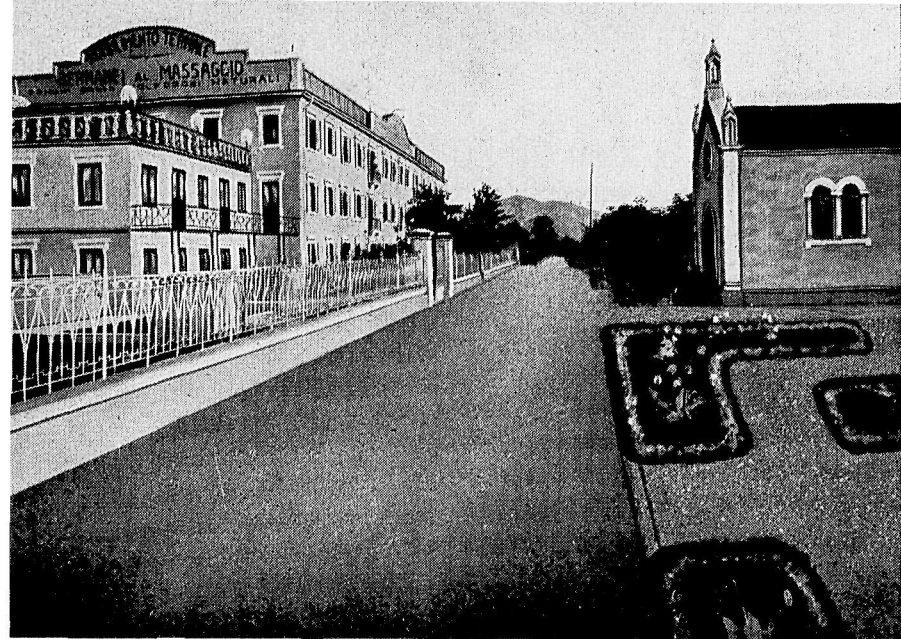
Troppo lungo sarebbe accennare agli sviluppi dell'allevamento di Ponte di Brenta, rileveremo soltanto che attualmente la razza conta circa una ventina di capi e continua nel mondo Ippico la sua efficace funzione.

Oltre agli ottimi riproduttori Americani Clyde The Great (record 2,4, 1/4) padre di numerosi trottatori che battono vittoriosi le piste d'Italia, e Gaylworthy (record 2,02, 3/4) introdotto quest'ultimo nell'allevamento l'anno scorso, sono a notarsi le fattrici indigene nate nella razza: *Argentina* e *Benita* già madri di trottatori, *Giorgia-Worthy*, *Boheme* ecc. e le fattrici estere *Emma-Arion* americana, *Petres-Burton* americana, *Norica* austriaca, figlia di americani ecc.

Quest'anno poi l'allevamento si è arricchito delle seguenti fattrici:

Nita-Volo e *Mob-Cap*, nate in America, figlie del celebre riproduttore americano *Peter Volo*, *Belletta*, nata in America da Etawah, madre del noto *Stellate* e di altri veloci trottatori, *Pille*, nata in Ungheria da genitori americani ecc.

L'opera della Fondazione resta come esempio della fervida attività nel campo dell'allevamento equino; ed è meritevole di ogni elogio la passione e la competenza con la quale i dirigenti ne seguono lo sviluppo.



ABANO TERME (PADOVA)

STABILIMENTO TERMAL

BERNABEI

"AL MASSAGGIO,"

TELEFONO N. 90018

APERTO TUTTO L'ANNO
ACQUA CORRENTE CALDA E
FREDDA — RISCALDAMENTO
GARAGE - PARCO - GIARDINO
PENSIONI DA L. 16 A L. 22

CURE DI FANGHI - DI ALGHE
BAGNI SOLFOROSI NATURALI
CLASSIFICATI FRA I MIGLIORI
DEL LUOGO, COME RISULTA
DA ANALISI CHIMICA

Direzione medica Prof. Dott. Comm. EMILIO Nob. ASTORI

REALE EDUCANDATO

DI MONTAGNANA (PADOVA)

CON ANNESSO ISTITUTO MAGISTRALE

MISTO - COMPLETO E CONFORMATO PERFETTAMENTE AI REGI

Magnifico ambiente signorile; edificio-nuovissimo e bellissimo - inaugurato da S. E. l'on. Ricci - per l'Istituto Magistrale. Risultati di primissimo ordine. Educazione morale, patriottica e religiosa squisitamente fascista.

Corsi liberi di lingue moderne, pittura e musica. Sale e parco di ricreazione. Riscaldamento razionale. Trattamento ottimo e rette modicissime per l'Educandato. — Facilitazioni — Rivolgersi alla Direzione.

154273

MUSEO CIVICO DI PADOVA

ABANO TERME
(PADOVA)

GRANDE
STABILIMENTO
TERMALE

HÔTEL TRIESTE E VICTORIA

PREFERITO DALLA CLIENTELA NAZIONALE ED ESTERA

RINOMATE FONTI PROPRIE
SALUS - VICTORIA - TRIESTE

APERTO DA MARZO A DICEMBRE

Casa di primo ordine — Ogni confort — Pensioni da L. 32
Forfaits per 10 giorni da L. 485 — Tutte le cure termali
ed accessorie — Tennis — Giardino — Parco e Oratorio

Direzione Medica Prof. A. LORENZI
DOCENTE ALL' UNIVERSITÀ DI PADOVA

Informazioni da R. BREGA & C. - Abano Terme



ABANO TERME

NUOVE SORGENTI
SORELLE MIONI

Proprietario: MIONI ANTONIO

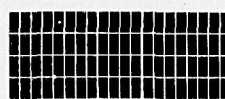
APERTO TUTTO L'ANNO

FANGHI TERMALI - BAGNI SOL-
FOROSI - MASSAGGIO - ACQUA
TERMALE AD ALTISSIMA TEM-
PERATURA E RICCHISSIMA DI
SOSTANZE MINERALI

PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMILIARE

NEI MESI ESTIVI:
AUTOMOBILE ALLA STAZIONE A TUTTI I TRENI
VETTURA ALLA FERMATA DEL TRAM ELETTRICO

Per Telegrammi: **SORELLE MIONI ABANO**



Magazzini

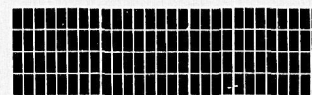
Vincenzo Bonaldi

TUTTE LE SPECIA-
LITÀ NAZIONALI

ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINI

LABORATORIO
PROPRIO CAMICERIA

Padova



VIA 8 FEBBRAIO - TELEFONO 23-871



ABANO TERME
(PADOVA)

STABILIMENTO
T E R M A L E

HÔTEL CORTESI - MEGGIORATO

OGNI CONFORT MODERNO - ASCENSORE

APERTO TUTTO L'ANNO

Nuovo reparto cure - Fanghi e bagni termali naturali
Sorgenti proprie (temperatura 87° - alta potenza radioattiva)

Per informazioni: Stabilimento CORTESI - MEGGIORATO - Abano Terme

Direttore Medico Prof. Dott. Cav. GAETANO SALVAGNINI

Proprietario Conduttore Cav. LUIGI SARTORI

SOCIETÀ PADOVANA ALBERGHI RESTAURANTS ED AFFINI

Società Anonima - Capitale L. 600.000 interamente versato
Sede GRANDE HOTEL STORIONE — Telefono 22-360

GRANDE HOTEL STORIONE

Il primo albergo del Veneto - di 1^a categoria - messo a
nuovo - Gran Ristoratore - Celebre Salone Laurenti

ALBERGO LEON BIANCO

II^a categoria — Rinnovato — Preferito per famiglie - uni-
versitari - artisti - statali - viaggiatori — Prezzi modici —
Cucina e vini del paese — Telefono 24-373

GRAN CAFFÈ STORICO PEDROCCHI

con Bottiglieria - Offelleria - Ristoratore - Centrale - Il più
fine ed elegante ritrovo familiare - Salone Impero - Bigliardi
Ogni giorno due concerti - Telefono 24-319

SOCIETA' ANONIMA FERDINANDO ZANOLETTI

Capitale sociale L. 20.000.000 int. vers.
METALLI SEDE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

CORSO ROMA, 5 - TEL. 17-657 - 17-658

FILIALE DI PADOVA - Viale Codalunga, 8 - Telefono 20-685

F I L I A L I :

BARI - Uffici e Magazzino: Via Cavour, 116-118 - telefono 12.653 - Stabilimento e Magazzini: Via Capurso - telefono 12.549.

BOLOGNA - Uffici e Magazzino: Via A. Righi, 17 - tel. 21.553 - Magazzino e Stabilimento: Fuori di Porta Mascarella - tel. 27.015.

FIRENZE - Uffici e Magazzino: Piazza San Lorenzo, 6 - telefoni 25.847 - 21.105 - Magazzino: Via Cimabue - telefono 60.736 - Magazzino: Via Serragli - telefono 27.759 - Magazzini di Rifredi - telefono 41.189.

LIVORNO - Uffici e Stabilimento: Via Castelli, 13 - telefono 32.602.

MILANO - Uffici e Magazzino: Corso Italia, 20-22 - telefoni 89-541-42-43-44 - Magazzino: Via Bugatti, 12 (Già Via Privata Tortona) - telefono 30.059 - Stabilimento alla Spinada: Alzata Naviglio Grande, 98 - telefono 30.335.

ROMA - Uffici e Magazzino: Via del Mortaro, 17 - telefoni 64.563-65.534 - Magazzino: Via Rea Silvia (S. Giovanni) - telefono 760.194 - Stabilimento: Via Assisi, 43 - telefono 70.284

TORINO - Uffici e Magazzino: Via Arsenale, 29 - telefoni 40.282-43.826 - Magazzino e Stabilimento: Via Bologna, 2 - telefoni 21.496-97.

VERONA - Uffici e Magazzino: Via XX Settembre, 75 - telefoni 31.31 - 11.31 - Magazzino: Via Vicentina, 59 - telefono 11.80.

I N D U S T R I A

PIOMBO - Pani, lastre, tubo, verghe, trafilata per vetri, pallini da caccia comuni e temperati, piombini per sigillo, antimoniato comune e in leghe per caratteri (linotype, monotype, stereotipi, ecc.), sifoni per lavandini e per pavimenti, rondelle e sagomati vari (per ferrovie ecc.), lana per piombature.

STAGNO - Pani, lastre, tubo, verghe, saldatura, leghe stagno- piombo e varie.

ZINCATURA - Lamiere piane, ondulate e curvate, serbatoi per benzina, nafta ecc., scaldabagni, raccorderie e minuterie di ferro e ghisa, lavorati di ferro in genere.

LAVORAZIONE ondulatura e curvatura lamiere, canali, tubi pluviali, tubi da stufa, gomiti pieghettati, fumaioli, serrandole.

C O M M E R C I O

ACCIAIO fuso e rapido nei diversi profili, ottagono per barramine, piatto per molle, naturale per costruzioni, nazionale per coltelli, molla bleu in barrette da m. 1, filo temperabile per molle, filo armonico, funi. Specialmente trattati dalle Filiali di Verona, Firenze.

ALLUMINIO - Pani, lastra, tubi, filo, verghe, nastri in rotoli di grandi lunghezze, rivetti, barra per mascalcia.

ALPACCA - Lastra, tubi, filo, verghe, nastri in rotoli di grandi lunghezze, rottami per fonderie.

ANTIMONIO - Pani (regolo).

ANTICORODAL - Pani, lastra, filo, profilati.

ARTICOLI DIVERSI PER IMPIANTI GAS, ACQUA, VAPORE - Guarnizioni di cuoio, gomma, fibra per rubinetti, indicatori di livello, ingrassatori Stauffer, lancia per inaffiamento, manganese per guarnizioni, pompe per tutti gli usi, rubinetti in bronzo, ottone e ghisa, termometri e manometri per caldaie, valvole in bronzo e ghisa, vaschette in ghisa per gabinetti, contatori per acqua, rompigetto.

BANDE stagnate e nere (in casse e fasci).

BANDONI stagnati.

BOLLONERIA in genere.

BRONZO FOSFOROSO - Pani, lastre e filo.

DERIVATI DELLA VERGELLA - Ponte Parigi, filo ferro, filo ramato crudo, filo cotto nero, filo cotto zincato, filo bianco dolce per saldature, filo zincato spinoso a due fili e quattro punte, rete zincata a tripla torsione, griglia zincata a maglia sciolta, tela cameracanna, chiodi quadri a macchina per costruzioni, semenza, sellerine, broccame da scarpe, chiodi da cavallo e da bove.

FERRO - Travi a U, tondi in omogeneo e comuni, tondi per cemento armato, profilati in omogeneo e comune, a cornice ed ornati di Germania, a U tipo francese per serrande, profilati speciali per finestre, trafilato tondo ed esagono, reggetta ricotta per imballo, moietta nera, zincata, stagnata. Specialmente trattati dalle Filiali di Verona, Firenze e Bari.

LAMIERE FERRO nere, piombate, stagnate, lucide (ossidate), in ritagli, perforate, zincate.

LAMIERINI FERRO neri e zincati.

NICHEL - Cubetti e gocce per fonderia, lastra, filo, verghe.

OTTONE - Lastre, barre, tubi, filo, nastri, bandelle, saldature, dischi, profilati, rottami e tornitura per fonderie.

METALLO bianco, antifrizione, Delta, Muntz, in barre e lastre.

OSSIDI DI PIOMBO - Carbonato di piombo, minio, litargirio. Specialmente trattati dalle Filiali di Firenze, Roma e Bari.

RACCORDI E CONGIUNZIONI in ghisa malleabile per tubi neri e zincati, per tubi « Elios ».

RAME - Pani, lastre, tubi, filo, corda, saldato, garbola, dischi, rondelle, ribattini, fosforoso per fonderie, forgiato (vasellame grezzo), rottami e torniture per fonderie.

SIMILORO (Tomback) - Lastre ricotte e crude, filo, verghe, nastro ricotto e crudo per molle.

TUBI FERRO neri e zincati con e senza saldatura, per pozzi artesiani, per mobilio, per alte pressioni, « Elios » avvicinati e smaltati in nero, bollitori e accessori.

TUBI GHISA per grondaie e accessori.

UTENSILERIA - Lampade a saldare, madrevisi e maschi, tenaglie, pinze, forbici, tagliatubi, serratubi, chiavi, seghetti, frese, morse, allargatubi, saldatori a benzina, trapani portatili, fucine, smerigliatrici, incudini, lime, punte elicoidali, ventilatori a mano, accessori per ventilatori, bocche d'aria per fucine, tronchesi, badili, arnesi da falegname, paranchi, picconi, mazze d'acciaio, treppiedi per calzolari, secchie di ferro per muratori, seghe a metallo, pinze per piombini.

ZINCO - Pani, lastre, dischi, placche, barre tonde, nastro, passanti per tubi, rosoni per tubi, colmi per tettoie.

VARIE - Maniglame, ottoname bresciano, secchie e bacinelle zincate, serrature e lucchetti, striscie di lamiera per ferri da cavallo e da bove, piani e frontoni da camino, tela di ottone e zincata, stasabuchi, smeriglio in polvere.

TADINI & VERZA

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTE LE
CONFEZIONI E STOFFE DA UOMO

•
GRANDIOSA FIERA DELLE SETE
E LINI PER ABITI ESTIVI

•
LA MASSIMA SODDISFAZIONE
OTTENGONO GLI UOMINI CHE
CON SENSO DI PRATICITÀ E
SENZA INDECISIONI SI SERVONO DA

TADINI & VERZA
PADOVA - PIAZZA FRUTTA

*È un dovere per ogni italiano
acquistare prodotti nazionali.*

LA SOCIETA' ANONIMA
ANTONIO CORRADINI

SEDE DI PADOVA - Capitale interamente versato L. 300.000

Offre le migliori stoffe nazionali
Seterie - Lanerie - Biancheria
Corredi da sposa e da casa
Tappeti - Stores - Stoffe per mobili
delle migliori marche italiane.

PIAZZA ERBE - **PADOVA** - TEL. 24-350

**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**

●
**IL PIÙ POTENTE
DELL'EUROPA
CONTINENTALE**

●
**AGENZIA GENERALE
DI PADOVA**

**PIAZZA SPALATO N. 2
PALAZZO PROPRIO**

**S. A. JUTIFICIO CANAFIFICIO
DI LENDINARA**

Capitale Sociale Int. versato L. 6.300.000

●
REPARTO JUTIFICIO

Filati grossolani per cordaggi - Ri-
torti per cucitura e legatura sacchi
Imballi leggeri - Hessians - Tarpao-
ling - Tralicci ecc. - Sacchi di ogni
forma e di ogni tipo

REPARTO CANAFIFICIO

Filati di Canapa - Spaghi lucidi
Cordette per imballo - Pettinati a
macchina - Cardati - Spago mietitrice

UFFICI IN PADOVA:

**VIA S. FRANCESCO N. 19
TELEFONO N. 23-586**

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI
DEMETRIO ADAMI

FORNITORE DELL'O. N. INVALIDI DI GUERRA

APPARECCHI DI PROTESI
APPARECCHI ORTOPEDICI
CALZATURE ORTOPEDICHE

RECAPITI:

VICENZA · Contrada Riale, 4

ROVIGO · Via Silvestri, 14

VENEZIA · SS. Giov. Paolo
Corte Verier, 6294

P A D O V A

VIA CONCIAPELLI, 5^b

TELEFONO 25 - 089

INDUSTRIA DEL PIOMBO
**FIGLI DI ARTURO
CAMERINI S. A.**

Capitale interamente versato Lit. 5.000.000

P A D O V A

PREMIATE FABBRICHE
LITARGIRIO E MINIO DI PURO PIOMBO
PALLINI DA CACCIA
TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO
PIOMBINI DA SIGILLARE
FILO DI PIOMBO

CASA FONDATA NEL 1866

Succ. A. L. MORITSCH

Telegrammi: METALART - Telefoni: 22.994 - 22.658

C. P. E. C. Padova 181

SOCIETÀ ANONIMA

“ETERNIT,”
PIETRA ARTIFICIALE



FILIALE PER LE
TRE VENEZIE

CORSO DEL POPOLO, 16

TELEFONO 20-895

P A D O V A

M A G A Z Z I N I :

VIA NICOLÒ TOMMASEO N. 41

I. N. G. A. P.
INDUSTRIA NAZIONALE GIOCATTOLI AUTOMATICI
PADOVA (ITALIA)

Stabilimento ed Amministrazione BASSANELLO, 14
Telefono 22-699 - Telegrammi: INGAP - Padova
Casella Postale N. 312 - C.P.E.C. Padova N. 7814

MASSIMI PREMI ED ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI
NAZIONALI DEL GIOCATTOLO - GRANDE MEDAGLIA D'AR-
GENTO E DIPLOMI D'ONORE DEL MINISTERO ECONOMIA
NAZIONALE - DUE PRIMI PREMI AL CONCORSO DEL GIO-
CATTOLO ITALIANO, MILANO 1929 E 1930 - DICHIARATA
FUORI CONCORSO ALLA FIERA DI MILANO 1931
550 OPERAI - 400 ARTICOLI DIVERSI - 10.000 m.² DI AREA COPERTA

ETTORE
GAUDENZI

S. A.

PADOVA

VIA S. LUCIA, 8 - TELEFONO 23-601

FILI - RETI - CORDE

TELE METALLICHE

FERRAMENTA

ARTICOLI TECNICI E CASALINGHI

MOBILI ACCIAIO

CROMATO E OTTONE

GIORGIO GRAZIATI

PADOVA

PIAZZA FRUTTI

PASTICCERIA

BOTTIGLIERIA

CONFETTERIA

Valler Sport

PIAZZA SPALATO

TUTTI GLI ARTICOLI PER
SPIAGGIA E MONTAGNA

PREFERITE LE BIBITE
ARANCIATA - TAMARINDO

IN ACQUA MINERALE NATURALE

VENA D'ORO

(ALCALINA - DIGESTIVA - DIURETICA)

DISSETANDO RINNOVA L'ORGANISMO

La loro preparazione si attua con i più
moderni ed igienici apparecchi presso
l'ANTICA FONTE VENA d'ORO
Ponte nelle Alpi (Belluno)

Ditta Concess. : FILIPPI FAUSTO & C. - PADOVA

SAMEPO

SACCHETTIFICIO
ING. MENINI S. A.

**SACCHETTI IN TELA
CARTA - CELLOPHANE**

PADOVA

Riviera Paleocapa, 68
Telefono N. 22-122

INDUSTRIA METALLURGICA

Ditta GIUSEPPE BONAITI

PADOVA

Per lettere e teleg. GIUSEPPE BONAITI - PADOVA
Telefono N. 24-162

Filo di ferro lucido, ramato, cotto, zincato e
stagnato - Punte di Parigi - Ribattini - Tele e
reti metalliche - Tele in tessuto quadro - Filo
spinoso - Molle per elastici - Catename - Masali
Nettapiedi - Gabbioni - Rete a triplice torsione
Specchi a rete di filo di ferro ondulato tondo e
quadro per cancellate, ecc. - CORDE METALLICHE

PELLICCERIA

●
UMBERTO CHIOVATO

PADOVA

VIA
EMANUELE
FILIBERTO
TELEFONO 24-464

●
PELLICCERIA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 700.000.000 - RISERVE LIRE 580.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Oltre 150 Filiali in Italia - Banche affiliate e Cor-
rispondenti in tutti i principali Paesi del Mondo

Rilascio **ASSEGNI VADE - MECUM** a taglio fisso

Rilascio **ASSEGNI SPECIALI** per **VIAGGIATORI**
(Travellers Chèques) in Lire - Franchi Francesi - Sterline - Dol-
lari - Marchi - senza alcuna ritenuta di spese e commissioni

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SUCCURSALE DI **PADOVA** - PIAZZA CAVOUR, 8

Telefoni: 20021 - 20022 Direzione — 20023 Uffici

GIOVANNI BRAGHETTO



ANTICA PASTICCERIA

G.B. PEZZIOL

PADOVA

TELEFONO N. 24-159

C. P. E. C. 35860

INDUSTRIA CARTARIA

ADOLFO PICCININI

VIA S. PIETRO, 60^B

TELEFONO 22-058

PADOVA

LAVORAZIONE BUSTE E SACCHETTI

MAGAZZINO CARTA

**SOC. AN. COOPERATIVA
PER LA MANUTENZIONE
DELLE STRADE DELLA CITTÀ**

PADOVA

VIA GALILEO GALILEI, 24 - TELEFONO 24-426

S**A****C****V****A**

SOC. AN.
SACVA-NASTRI
PADOVA

PRODOTTI NAZIONALI
DI GRAN MARCA
CARTE CARBONATE
CARTE PER RICALCO
NASTRI DATILOGRAFICI
ARTICOLI AFFINI

AI VOSTRI FORNITORI
CHIEDETE LA MARCA

SACVA

PREMIATA OFFICINA VENETA ELETRO-MECCANICA
GALILEO FERRARIS

del Rag. MARCO TODERINI

Autorizzata agli Impianti dalla Soc. Elett. del Veneto Centrale
PADOVA - Via del Santo, 711 - Tel. 23-200
C. P. E. C. Padova N. 1724

Sede della "VOTIVA FLAMMA",
ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE
TOMBE NEL CIMITERO MAGGIORE

IMPIANTI ELETTRICO INDUSTRI. - LUCE - FORZA
TELEFONI - PARAFULMINI - ELETTROTHERMICI

AL MARE

VILLAGGIO MARINO
CAROMAN (Venezia)

Elio, Idro, Aereo, Terapia - Signore
con bambini - Signorine sole - Bam-
bini affidati alla direzione
Prezzi modicissimi

Scrivere: Cav. R. GRAZIANI
Via Umberto I. N. 8 - PADOVA

PAOLO MORASSUTTI**Vasto Assortimento:****PADOVA****ARTICOLI CASALINGHI****VIA GORIZIA****PORCELLANE - TERRAGLIE**

Telefono 22-250

VETRERIE E CRISTALLERIE

ORARI DELLA SOCIETÀ VENETA

(Stazione di Padova S. Sofia)

Partenze da Padova per Venezia: 5.— - 6.— - 7.— - 7.30¹⁾ - 8.— - 9.— - 10.— - 12.— - 13.—
14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.— - 18.30²⁾ - 19.— - 20.— - 21.—³⁾ - 22.—³⁾

Partenze da Padova per Dolo (corse locali): 12.25 - 21.—

Partenze da Padova per Noventa (corse locali): 6.50 - 7.50 - 19.25 - 20.10 - 23.10³⁾

Partenze da Padova per Mestre: 5.15 - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 11.— - 12.— - 13.—
14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.— - 19.— - 20.—

Partenze da Padova per Bagnoli: 6.30 - 7.30 - 11.— - 12.10 - 14.35 - 17.30 - 19.40

Partenze da Padova per Piove: 6.27 - 7.33 - 10.— - 12.15 - 14.— - 16.45 - 18.40 - 20.40

Partenze da Padova per Adria: 6.27 - 10.— - 12.15 - 16.45 - 18.40

Arrivi a Padova da Venezia: 6.50 - 7.50 - 8.50 - 9.22¹⁾ - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 14.50 - 15.50
16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 20.22¹⁾ - 20.50 - 21.50 - 22.50 - 23.50³⁾

Arrivi a Padova da Dolo (corse locali): 5.58 - 14.25

Arrivi a Padova da Noventa (corse locali): 7.22 - 8.22 - 20.— - 22.40 - 23.40³⁾

Arrivi a Padova da Mestre: 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50
16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 20.50 - 21.50 - 22.50

Arrivi a Padova da Bagnoli: 7.20 - 8.50 - 11.50 - 13.50 - 15.20 - 17.20 - 19.27

Arrivi a Padova da Piove: 7.10 - 8.15 - 8.55 - 11.30 - 13.45 - 15.25 - 18.5 - 20.25

Arrivi a Padova da Adria: 8.15 - 11.30 - 13.45 - 18.5 - 20.25

¹⁾ Corse dirette per e da Venezia R. S. e Lido, le quali si effettuano dal 1 Luglio al 31 Agosto.

²⁾ Solo la domenica, il 13 Giugno e il 15 Agosto.

³⁾ Solo la domenica fino al 27 Settembre, il 13 Giugno e il 15 Agosto.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

(R. D. LEGGE 24 GENNAIO 1929, N. 100)

ISTITUTO REGIONALE DI CREDITO AGRARIO

(ART. 14 DEL R. D. LEGGE 29 LUGLIO 1927, N. 1509)

SEDE IN VENEZIA

Capitale e riserve L. 121.075.943.11
Anticipazioni ed assegnazioni dello Stato . . . » 118.478.144.—

FINANZIAMENTI A CONSORZI DI BONIFICA

Operazioni in essere al 31 Dicembre 1935 . . . L. 141.848.099.81

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO

Operazioni in essere al 31 Dicembre 1935:

di esercizio e stagionali L. 234.251.758.24
di miglioramento » 24.734.796.13
mutui ad Enti e Istituzioni Agrarie e diversi . . » 22.744.094.96

Totale L. 281.730.649.33

Partecipanti e Direzioni compartimentali le Casse di Risparmio delle Venezia

PREFERITE IN OGNI STAGIONE LA

B I R R A

P E D A V E N A

BEVANDA DISSETANTE
IGIENICAMENTE PURA

PRODOTTO PERFETTO
PARI ALLA MIGLIORE
PRODUZIONE ESTERA

●
AGENZIA PROPRIA IN **PADOVA**, VIA N. TOMMASEO, 1

●
SERVIZI A DOMICILIO - TEL. 20-695



